Anno III - N. 748 - Lire 15

Giovedì 4 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

ELIMINARE I CONTINGENTI

Nei recenti accordi di Parigi, oltre alla trasferibilità di un quarto dei diritti di tiraggio al di fuori del Paese debitore, si decise di cominciare a studiare le modalità per eliminare gli ostacoli agli scambi fra i vari Paesi, affrontando per primo il problema dei contingenti. La commissione incaricata di fare delle proposte in questo senso si è riunita il 2 agosto, ed è invero augurabile che essa possa aver fatto un passo decisivo in avanti. E' infatti inutile pensare di costruire un sistema di scambi internazionali, che siano il risultato di un assetto sano delle forze produttive, se poi, con gli accordi bilaterali relativi a quantità o valori globali determinati, si pongono dei limiti alle importazioni ed alle esportazioni, che, per riflesso, vincolano tutto il resto del sistema.

Non è lecito però farsi soverchie illusioni sulla possibilità di percorrere un grande cammino in breve tempo sulla via della costituzione di un vero e proprio mercato internazionale delle merci, dei capitali e degli uomini. Vi sono da superare, non solo ostacoli formidabili sul terreno psicologico generale, e su quello particolaristico di ogni gruppo di interessi, ma vi sono altresì delle serie difficoltà di carattere tecnico, che imporranno disposizioni speciali per il periodo di transizione.

Per il loro carattere generale le difficoltà di ordine psicologico meritano di essere esaminate per prime, perchè in realtà la mentalità odierna è tutt'altro che orientata nel senso della libertà degli scambi. In tutti i Paesi del mondo il principio autarchico è alla base della politica commerciale, e ciò non deliberatamente, ma come risultato della somma di una quantità di egoismi singoli, ciascuno in contrapposto agli altri e tutti contrapposti all'interesse generale. Infatti tutti gridano contro il regime delle licenze, quando si tratta di importare o di esportare qualche cosa che li interessi come acquirenti, ma tutti strillano contro la libertà, quando si tratta di importare o di esportare prodotti e beni che li interessano come venditori.

La protezione del prodotto nazionale, con il metodo della riserva di mercato, che un tempo, e solo per le forniture dello Stato, era consentita entro i limiti di una differenza di prezzo non superiore al 10 per cento, oggi viene invocata anche per acquisti di privati, di regola senza alcuna limitazione di prezzo. Ogni industriale grida contro chi impedisca di comprare dove meglio gli conviene macchine, materie prime, prodotti semilavorati, ma poi pretende che i prodotti finiti similari a quelli da lui ottenuti non siano in ogni caso importati dall'estero.

Questa mentalità si estende agli operai delle officine, ai sindaci delle città, ai segretari delle Camere del lavoro ed ai capi delle unioni industriali, ai produttori agricoli ed ai commercianti; e dai piccoli gruppi locali, comunali, provinciali e regionali si estende al campo nazionale, alle confederazioni, ai parlamenti, ai ministeri. Accade così che, mentre i ministri parlano con magniloquente linguaggio degli organi che dovrebbero costruire un'Europa unita (che non è mai esistita se non all'epoca del libero scambio), gli organi nazionali, che trattano gli accordi commerciali, sono guidati da un'autentica mentalità parrocchiana, rispetto alla quale l'autarchia fascista diventa liberalismo alla Bastiat, mentre banche di emissione, istituti dei cambi, fondi distabilizzazione ecc. ecc. preparano quasi clandestinamente quelle manipolazioni monetarie, che devono a loro volta generare ulteriori interventi statali in senso ancora più restrittivo.

All'ombra di tutte queste restrizioni, favorite da questa mentalità, nella quale il vero interesse del Paese si vede come si vedrebbe un panno nero, di notte, dentro un tunnel, esistono numerosi inconfessabili interessi privati, che vivono ai margini della legalità, se non addirittura fuori della legalità, in una immunità che non si può eliminare, perchè il sistema non lo consente. Dalla dattilografa o dal commesso dell'ufficio licenze, che vi facciano una indiscrezione, vera o falsa che sia, sull'andamento della politica, al pezzo grosso che, vendendo del fumo, promette un «alto intervento governativo», allo sbrigafaccende specializzato che sa quali rotelle occorra muovere per accelerare il ritmo di lavoro della macchina burocratica; tutto ciò, in misura maggiore o minore, a seconda dei costumi o delle abitudini nazionali, ad un costo diverso a seconda del diverso tenore di vita nazionale, accade dovunque.

Accade di peggio quando la macchina burocratica è incorruttibile, perchè allora l'arbitrio derivato dalla mentalità autarchica, dall'ignoranza, dalla caparbietà, dalla ostinazione non ha più alcun limite, ed il danno economico viene spinto fino al massimo possibile, anche se la moralità sarà salva. Da un certo punto di vista bisogna ringraziare la Provvidenza che ogni tanto si riesca a neutralizzare un'ordinanza o un decreto con una mancia. L'immoralità non è nella mancia, ma nell'ordinanza o nel decreto; e non potendoli sopprimere, neutralizzarli così, sotto mano, costituisce quasi sempre un vantaggio notevole, non solo nell'interesse privato, ma anche nell'interesse pubblico.

Ora è evidente che tutti coloro che perderanno poco a poco queste entrate, diciamo così, invisibili, o che, in ogni caso, corrono il rischio di perdere il posto, faranno una resistenza incredibile al ripristino della libertà economica, ed uniranno la loro possente forza a quella di tutti i soliti difensori in buona fede del «lavoro nazionale», che si attaccheranno ai vecchi argomenti del protezionismo economico opportunamente aggiornati con tutto il materiale di errori e di sofismi accumulatisi negli anni posteriori alla crisi del 1929.

Senza un forte aiuto esterno queste croste in Europa non si potranno rompere; e tale aiuto non può venire che dagli Stati Uniti. Essi sono interessati a ricostruire un'Europa economicamente unita, e a questo fine dovrebbero servirsi del Piano Marshall subordinando la concessione degli aiuti, non ad un deficit della bilancia dei pagamenti, ciò che costituisce un potente stimolo alla nuova autarchia, ma al reale concorso ad una politica economica unitaria, dato attraverso l'abolizione del regime dei contingenti. Chi vuole fare l'autarchia la faccia con i propri mezzi, e non con i dollari degli americani.

EPICARMO CORBINO

PRIMI CONTATTI A LONDRA FRA GLI ESPERTI MILITARI BRITANNICI E AMERICANI

LE PROPOSTE INGLESI per la difesa dell'Europa

Tutto il sistema impostato sull'Unione occidentale

LONDRA, 3 — Nel corso della presa di contatto avutasi oggi a Londra fra gli alti esponenti militari degli Stati Uniti e della Granbretagna sono stati formulati piani relativi alla protezione delle Nazioni dell'Occidente europeo aderenti al Patto atlantico.

E' questa la prima conferenza del genere che i Capi di stato maggiore britannico ed americano tengono dopo la fine del conflitto. Dopo quattro ore di discussione essi hanno comunicato di aver compiuto «notevoli progressi» nel compito loro affidato di formulare i piani protettivi. L'amm. Louis Denfeld, parlando a nome dello Stato Maggiore americano, ha detto che una organizzazione difensiva potrebbe realizzarsi entro la fine dello anno in corso.

Sulle discussioni svoltesi in un'atmosfera di assoluto riserbo non si hanno per il momento dettagli da fonte ufficiale. Si ritiene però che gli alti ufficiali britannici abbiano proposto la seguente formula per la difesa dell'Europa: costituzione d'un comitato di coordinamento incaricato di organizzare le attività di quattro comandi regionali dotati d'una semiautonomia; formazione dei quattro comandi regionali sul modello dell'ordine di difesa dell'Unione occidentale. Il Canadà e gli Stati Uniti costituirebbero il primo settore regionale; l'Unione occidentale (Granbretagna, Francia, Benelux) il secondo settore; Norvegia e Danimarca il terzo; e l'Italia e il Portogallo il quarto.

L'incontro odierno ha avuto luogo al Ministero britannico della Difesa. Attorno al tavolo della riunione erano convocati oltre a Denfeld, Vandenberg e Bradley, i britannici Lord Tedder per la R.A.F., l'Ammiraglio Lord Fraser per la Marina, il Capo di Stato Maggiore imperiale Feldmaresciallo Slim, e Sir William Elliott del Ministero della Difesa.

Il Ministro della Difesa, Alexander, non era invece presente. Il che starebbe ad indicare che la presa odierna di contatto è stata più che altro di carattere tecnico. Anche Montgomery, Capo delle Forze armate della Unione occidentale era assente. Ma più tardi ha avuto un breve colloquio informativo con gli esperti americani. Oggi sul tardi le delegazioni militari giunte dalla Norvegia e dalla Danimarca hanno preso contatto con gli esponenti dello Stato Maggiore britannico. Il loro incontro con i comandanti americani è invece in programma per domani mattina.

I generali americani, dopo il colloquio con i colleghi scandinavi partiranno domani per Parigi.

COLLOQUI A SKOPLJE sul problema macedone

LONDRA, 3 — Dopo l'appello del Maresciallo Tito ai popoli bulgaro ed albanese perchè rovescino i propri Governi cominformisti corrono oggi voci non confermate secondo cui il Capo dello Stato jugoslavo avrebbe incontrato a Skoplje dove ha pronunciato il suddetto appello, due influenti membri del partito comunista greco, fuggiti in Jugoslavia.

I due greci, Goche e Keramidchev, si troverebbero nella Macedonia jugoslava già da qualche settimana ed avrebbero recentemente inviato un ultimatum ai loro ex compagni ellenici chiedendo che il controllo della Macedonia greca venga trasferito da Mosca a Belgrado.

Tale richiesta ha un precedente: nel 1942 Tito domandò a Mosca di trasferire alla Jugoslavia il controllo sul partito comunista macedone, togliendo così alla Bulgaria la sua preminenza sugli affari balcanici. Mosca acconsentì di buon grado perchè Tito allora stava combattendo contro i tedeschi e non gli si poteva rifiutar nulla. Ciò condusse alla formazione della Repubblica Jugoslava della Macedonia.

Qualche mese fa sul problema macedone venne richiesto nuovamente l'intervento di Mosca: questa volta erano i comunisti greci, e precisamente il successore di Markos, Johannides, che sollecitava un'azione russa per l'unificazione di tutta la Macedonia, finora divisa in tre parti, greca, jugoslava e bulgara. Naturalmente questo nuovo Stato andava posto sotto il controllo del Cominform e la Jugoslavia doveva venir mutilata del territorio di cui era in possesso. Ciò non venne effettuato — per il parere contrario di Mosca ad un'azione così pericolosa — ma provocò lo stesso una forte reazione da parte dei ribelli greci che erano fedeli a Tito. I loro capi, Goche e Keramidchev, ed un buon numero di gregari passarono in Jugoslavia.

E' difficile prevedere ora se questi colloqui di Skoplje potranno avere un esito determinante nella complessa questione macedone: di positivo si sa soltanto che la Jugoslavia è l'unico Stato interessato alla zona, cui è possibile agire indipendentemente da Mosca che ha da trarre soltanto vantaggi da un eventuale movimento secessionista nella Macedonia bulgara e in quella greca.

Scambi commerciali

OGGI LA FIRMA dell'accordo con Belgrado

ROMA, 3 — Un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato questa sera che domani sarà firmato l'accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia, in base al quale fra i due Paesi verrà scambiato un volume di merci per un valore complessivo di circa 55 miliardi di lire.

La stessa fonte ha aggiunto che le clausole dell'accordo saranno annunciate ufficialmente domani e che per l'Italia dovrebbe firmare il Vicepresidente della Missione economica italiana a Belgrado Lanza D'Ajeta, e per la Jugoslavia Stane Pavlic, Presidente della Missione jugoslava.

IL SENUSSO A PARIGI

PARIGI, 3 — L'Emiro di Cirenaica Idris el Senousi è giunto a Parigi, proveniente da Londra.

Corre voce che l'Emiro voglia approfittare del suo soggiorno parigino per sondare le intenzioni del Quai d'Orsay sui noti progetti di uno Stato libico indipendente sotto sovranità senussita. Ma gli ambienti francesi sono riservatissimi al riguardo e si limitano a richiamare alla posizione chiaramente assunta da Schuman e contraria ad ogni progetto del genere.

La visita dell'Emiro a Parigi riveste un carattere assolutamente privato.

LE NUOVE PROVVIDENZE PER I FIGLI ILLEGITTIMI

Necessità di salvaguardare l'integrità della famiglia - Estesa la ricerca del padre - Un progetto per l'accertamento della maternità

ROMA, 3 — Sul problema degli illegittimi, che interessa vivamente la coscienza pubblica, sono stati chiesti alcuni chiarimenti al Ministro di Grazia e Giustizia on. Grassi.

— L'art. 30 della Costituzione dichiara che la legge deve assicurare ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. In qual modo si intende attuare questa norma?

— La pietosa situazione di esseri che non sono responsabili d'essere nati fuori del matrimonio — ha precisato il Ministro Grassi — è indubbiamente meritevole di ogni considerazione; ma non può portare, come si vorrebbe da taluni, ad una perfetta equiparazione tra figli illegittimi e figli legittimi. Se la procreazione avvenuta nella famiglia o fuori di essa o, peggio ancora, contro di essa producesse identici effetti giuridici, questo vorrebbe dire che, per l'ordinamento giuridico, la famiglia non avrebbe più particolare rilevanza.

— Quale estensione si ritiene di poter dare all'attuale tutela dei figli naturali?

— La tutela della filiazione illegittima può essere considerata sotto due aspetti diversi: sotto il profilo dell'assistenza pubblica e privata e sotto il profilo della situazione giuridica. Sotto il profilo dell'assistenza, sono note le provvidenze assistenziali esistenti ed è nota, in particolare, l'attività svolta dall'Opera nazionale maternità ed infanzia.

— Saranno ampliate le ragioni che consentono la ricerca della parternità dato che lo stesso art. 30 demanda alla legge ordinaria di stabilire le norme e i limiti per tale ricerca? E più particolarmente, si intaccherà l'attuale rigoroso divieto della ricerca della paternità nei riguardi dei figli adulterini e incestuosi?

— La ricerca della paternità — ha ricordato l'on. Grassi — era ammessa dal vecchio codice del 1865 nei soli casi di ratto o di stupro violento. Questo rigore fu giustificato col ricordo di gravi processi dei tempi passati, quando, abusando di una non felice espressione del Fabro «creditur virgini parturanti, dicenti se ab aliquo cognitam et ex eo praegnantem esse», donne di facili costumi arbitrariamente attribuivano il figlio ad uno o ad altro dei loro amanti.

Le norme del nuovo codice temperano il rigore del vecchio codice, allargando in certo modo i casi in cui la ricerca della paternità viene ammessa. Quando i genitori abbiano notoriamente convissuto come coniugi al tempo in cui risale il concepimento, quando la paternità risulti indirettamente da sentenza, ovvero da non equivoca dichiarazione scritta, quando vi sia stato possesso di stato di figlio naturale: in tutti questi casi vi sono elementi rassicuranti che possono far ritenere la effettiva sussistenza del rapporto di filiazione. Questi casi sono stati ammessi dal nuovo codice in aggiunta ai due precedenti.

Molto più notevoli sono le innovazioni nella materia del riconoscimento dei figli adulterini che il vecchio codice escludeva in modo assoluto. Il nuovo codice consente il riconoscimento quando questo non turba l'esistenza della famiglia legittima. Lo consente perciò al genitore che non era coniugato al momento del concepimento e lo consente anche al genitore che era coniugato, se successivamente il matrimonio sia sciolto e non esistano discendenti da esso. Perfino nel caso che il matrimonia sia bensì sciolto, ma esistano figli nati da esso, il codice non esclude del tutto la possibilità del riconoscimento del figlio adulterino, richiedendo soltanto l'intervento della pubblica autorità la quale valutato, di volta in volta, secondo le circostanze e sentiti i figli legittimi se sia o meno il caso di consentire il riconoscimento, si pronunzia con decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

Questo è lo stato presente della nostra legislazione, il quale non è tale da far scomparire la posizione di inferiorità nella quale, di fronte alla legge, si trovano i figli illegittimi, nè può appagare chi, animato da un sentimento umanitario altamente encomiabile, vorrebbe che la detta condizione di inferiorità scomparisse o quanto meno fosse ulteriormente attenuata.

— Sono possibili ulteriori passi in questo senso e quali potrebbero essere?

— Del problema è stato ora investito il Parlamento, al quale fu presentato il 7 aprile scorso un disegno di legge di iniziativa del deputato Bianchi Bianca. Questo disegno di legge riguarda l'aspetto giuridico e quello assistenziale del complesso problema. Sotto il primo aspetto si chiede l'accertamento della maternità in mancanza di volontario riconoscimento. Il disegno di legge, pur mantenendo fermo il divieto di indagini nei casi di figli adulterini o incestuosi, affida al Pubblico Ministero il compito di proporre l'azione in guisa che, quando la madre non riconosca volontariamente il figlio, l'accertamento giudiziale della maternità non può mai mancare. Il disegno di legge si occupa della ricerca della paternità aggiungendo ai casi in cui l'azione è ammessa dal codice civile anche quello di seduzione preceduta da promessa di matrimonio risultante da prova scritta o di seduzione ottenuta con artefici e raggiri o con abuso di autorità o di relazioni domestiche.

Sono queste proposte che intendono segnare un passo avanti a favore dei figli nati fuori del matrimonio. Spetterà al Parlamento di prendere le decisioni definitive.

Graziani si prepara al nuovo processo

ROMA, 3 — Rodolfo Graziani ha lasciato in questi giorni il letto, passando alcune ore della giornata su una poltrona. Egli si trova sempre all'Ospedale del Celio.

Le condizioni di salute di Graziani appaiono ad ogni modo notevolmente migliorate. La paresi facciale, molto evidente al momento del ricovero al Celio, è completamente scomparsa per opera soprattutto delle applicazioni elettriche. Anche le sue condizioni generali, sono migliorate, tanto che egli ha cominciato a correggere le bozze del resoconto stenografico del recente processo.

Egli esamina e cataloga con grandissima attenzione fascicoli ed appunti, di cui si servirà durante il prossimo procedimento, che si svolgerà tra ottobre e novembre al Tribunale militare.

CHIARIMENTI AL DISCORSO DI DE GASPERI A FIUGGI

I CONTRASTI DI PARTITO non implicano una rottura

Oggi i liberali decidono il proprio atteggiamento

ROMA, 3 — Mentre i liberali, secondo le dichiarazioni del Ministro Grassi, si riservano di prendere posizione domani in merito alla collaborazione governativa nel corso della riunione della direzione del partito, in cui sarà nominato il segretario e il vicesegretario, oggi si è avuta una ulteriore precisazione del Ministro Saragat circa la posizione dei socialdemocratici. Costoro, secondo l'on. Saragat, sono al Governo per servire il Paese e in questo Governo restano fedeli alla formula della terza forza, su cui si basò la campagna elettorale. Sempre secondo la dichiarazione, i socialisti intendono appoggiare tutti i progetti di riforme che vanno incontro alle classi lavoratrici e sollecitarli quando da qualche parte si cerchi di ostacolarli.

Naturalmente il discorso di De Gasperi a Fiuggi è apprezzato per la parte che riguarda l'atteggiamento progressivo della democrazia cristiana. Quanto al preannuncio già dato dall'on. Saragat che i partiti della minoranza al Governo avrebbero esaminato le dichiarazioni di De Gasperi circa la collaborazione, per il momento è giudicato molto generico per quel che riguarda il PSLI. Infatti il segretario generale del partito sen. D'Aragona ha detto che nessuna riunione della direzione è in vista per ora a motivo delle vacanze estive.

Oggi, tuttavia nei vari ambienti della Capitale si è chiacchierato molto di rimpasto. Lo si è in genere previsto per dopo le ferie e qualcuno ha anche trovato un appellativo nuovo che lo distingua dai precedenti e lo ha chiamato «rimpasto sociale».

A voler raccogliere qualcuna tra le diverse voci c'è da segnalare che il Ministro liberale Grassi verrebbe sostituito con un democristiano, mentre il liberale Giovannini resterebbe al Governo. Per i repubblicani resterebbe Pacciardi e sarebbe invece sostituito Sforza, al cui posto dovrebbe subentrare Piccioni, a meno che lo stesso Presidente del Consiglio non assuma la direzione del dicastero degli Esteri. Per i socialdemocratici che detengono i Ministeri economici, le previsioni sono più difficili. Questo però, come si è detto, non sono che voci, riferite a puro titolo di cronaca.

Circa i motivi che hanno indotto l'on. De Gasperi a fare le note dichiarazioni, un portavoce della Presidenza del Consiglio ha precisato che ultimamente vi sono state forti reazioni in seno alla democrazia cristiana contro la collaborazione con i liberali, e cioè per ragioni locali e per ragioni di tendenza sociale. Alcuni hanno anche invocato che la democrazia cristiana assumesse tutta la responsabilità del Governo. Il discorso dell'on. De Gasperi, nella sua parte che riguarda la collaborazione, è dunque una risposta a tali suggerimenti.

Tuttavia — ha aggiunto il portavoce della Presidenza — il discorso dell'on. De Gasperi riafferma il principio della collaborazione nell'interesse del Paese e, chiarendo i rapporti del problema religioso come ispirazione ideologica e del problema politico come legge di convivenza civile, conferma la possibilità e la opportunità della collaborazione anche persistendo un contrasto fra le diverse ideologie di partito. Pertanto il discorso costituisce una conferma della volontà collaborazionistica anche in confronto degli attacchi mossi nel Consiglio nazionale della democrazia cristiana come reazione a quelli levatisi durante il recente congresso del partito liberale.

Questa dichiarazione viene interpretata generalmente come un correttivo del discorso di Fiuggi, inteso a calmare le acque un poco agitate della coalizione, specie nei riguardi dei socialdemocratici.

Lo stesso motivo di servire il Paese, invocato dall'on. Saragat, è stato indicato dal portavoce della Presidenza del Consiglio come presupposto della collaborazione, e soltanto nel caso che gli interessi di parte dovessero prevalere su tale criterio, la D. C. sarebbe disposta a fare anche da sola ogni sforzo per consolidare la democrazia nel Paese. Al quale fine, rilevano questa sera i repubblicani, «il sistema del Governo di coalizione, sempre che sia di coalizione effettiva e non formale, anche periferica e non solo centrale, acquista una validità più profonda».

La ripresa della attività politica, che non potrà aversi prima di settembre, porterà certamente una chiarificazione nei rapporti tra i membri dell'attuale coalizione governativa. Durante questa pausa estiva, molto probabilmente certi punti d'attrito verranno smussati ed i singoli gruppi avranno modo d'impostare meglio le condizioni alle quali intendono ulteriormente collaborare con la democrazia cristiana.

Chiuse ormai le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, anche i Ministeri cominciano a sfollarsi per l'inizio delle vacanze. De Gasperi partirà da Roma domani sera per la Valsugana, dove si tratterrà una decina di giorni o poco più. Prima di abbandonare la Capitale, il Presidente del Consiglio è stato ricevuto questa mattina in udienza dal Presidente della Repubblica, al quale ha riferito sulla situazione interna ed estera.

Proseguono invece la loro attività le organizzazioni sindacali. La Federazione dei dipendenti pubblici aderenti alla L. C.G.I.L., hanno inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una lettera con la quale propongono l'istituzione di una indennità integrativa da attribuirsi a tutti i dipendenti pubblici, oltre naturalmente gli aumenti del 10 per cento sugli stipendi e le altre indennità.

IN ATTESA DELLA CONFERENZA MONETARIA INTERNAZIONALE

PRELIMINARI A PARIGI della battaglia dell'oro

Petsche a colloquio col Ministro delle Finanze sudafricano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 — Un enigmatico personaggio si trova in questi giorni a Parigi, il signor Havenga, Ministro delle Finanze dell'Unione sudafricana. E' un uomo grosso e vigoroso, vestito con eleganza. Oltre che, fare il Ministro si occupa di allevamento di cavalli da corsa. Stasera si è recato a Chantilly, ospite di Marcel Broussac, il quale è uno dei più celebri proprietari di scuderia francesi, una specie di Federico Tesio.

Ma non è per i piaceri sportivi che Havenga ha fatto il viaggio di Parigi. Oggi si è incontrato con il suo collega del Gabinetto Queuille, il Ministro delle Finanze francese Maurice Petsche. Alla fine del colloquio, che è durato un'ora, un comunicato ufficiale si è affrettato a dichiarare che scopo fondamentale dell'incontro era uno scambio di vedute sui problemi dei rapporti commerciali dei due Paesi e a smentire che altri argomenti fossero stati trattati; in particolare quello della rivalutazione dell'oro.

Negli ambienti della borsa, che hanno seguito con particolare interesse il viaggio di Havenga, non si è tuttavia propensi a prestare fede alla troppo ovvia smentita. Si sottolinea che il Ministro sudafricano si era già lungamente incontrato con il Governatore della Banca di Francia Baumgartner, il quale non ha specifiche competenze in questioni commerciali ma piuttosto in quelle finanziarie e che al colloquio di oggi tra Petsche e Havenga assisteva tutto lo stato maggiore degli esperti finanziari francesi. Il che sembrava mettere l'accento più su quello che il comunicato voleva tacere che non sul poco che ha creduto dire.

Il Sudafrica è il principale Paese produttore d'oro del mondo. Produce oro come l'Egitto produce cotone e l'Australia lana. Ma mentre tutte le altre merci hanno subito un considerevole rialzo di prezzi in confronto all'anteguerra, l'oro è rimasto eccezionalmente — Havenga dice ingiustamente — immobile. Il prezzo ufficiale dell'oro è sempre ancorato al tasso di 35 dollari l'oncia, fissato nel 1934 da Roosevelt. Gli accordi di Bretton Woods sono interamente basati su quella convenzione, la quale resterebbe logica se il dollaro in questi quindici anni avesse accompagnato la sua stabilità a quella dell'oro. Il che non è. I prezzi negli Stati Uniti sono aumentati dal 1938 ed il potere di acquisto del dollaro è diminuito nei frattempo di più del 40 per cento; e nel confronto dell'oro è sopravalutato. I Paesi europei che hanno fino a ieri pagato i loro debiti in dollari, ricorrendo all'oro, hanno in sostanza pagato più caro il proprio conto ed è così che quattro miliardi di dollari di oro hanno preso nel dopoguerra la strada del Forte Knox dove si trova oggi radunato il 65 per cento di tutte le riserve auree del mondo.

In quanto al Sudafrica vende il suo oro al corso del 1934 per comperare le merci che gli sono necessarie al corso del 1949. Ne deriva il paradosso che il Paese che produce il 40 per cento del metallo più richiesto nel mondo è pieno di debiti.

Il problema della rivalorizzazione del prezzo dell'oro sarà certamente posto sul tappeto in settembre, quando si riunirà la conferenza monetaria internazionale. Havenga non fa che affilare le armi della sua battaglia e tastare il polso dei suoi colleghi europei per contare alleati e avversari.

Per quello che è dato di sapere la Francia è abbastanza favorevole alla tesi di Havenga. Essa condurrebbe ad una svalutazione del dollaro, ma potrebbe nello stesso tempo allineare la prevista revisione della parità monetaria sul piano di un equilibrio più concreto e più equo. Forse lo stesso problema della sterlina potrebbe trovare una soluzione meno gravosa e conciliare le ragioni di prestigio che hanno tanta parte nella resistenza di Cripps.

I conciliaboli di Havenga trovano in Europa orecchie attente.

GIANNI GRANZOTTO

Il secolo della chimica

Fra le numerose lettere che vengono indirizzate nel carcere a John Haigh, il famoso «Vampiro» inglese condannato a morte per aver assassinato ed eliminato chimicamente i corpi di nove donne, è stata trovata una senza firma in cui un «marito infelice» chiede al criminale dei consigli pratici sullo uso e sulla dose di acido solforico necessaria per distruggere un corpo umano.

○ GLI ANNI DI HAAKON

Re Haakon di Norvegia ha festeggiato ieri il suo settantasettesimo compleanno ed il quarantaquattresimo di regno. Il Sovrano è reduce da una crociera nelle acque settentrionali della Norvegia.

○ SACERDOTE CONDANNATO

Il sacerdote cattolico cecoslovacco Fajsti, da Sebrenice, è stato condannato ieri ad otto anni di reclusione perchè si è rifiutato di impartire i Sacramenti ad una donna comunista morente.

○ UN PICASSO RUBATO

Una tela di Pablo Picasso, del valore di 600 mila franchi, è stata rubata ieri nel museo di Grenoble.

○ LA «VESPUCCI» IN CROCIERA

La nave scuola «Vespucci» ha ricevuto le migliori accoglienze dalla popolazione di Gibilterra, che dopo alcuni anni ha visto riapparire nelle sue strade i cadetti dell'Accademia navale italiana.

○ IL SILENZIO E' D'ORO

Il magazziniere dello Stadio di San Siro di Milano, Francesco Carta, ebbe giorni fa saccheggiato il suo appartamento. Sporse denuncia e il ladro fu subito scoperto: una ladra Maria Castelli, la quale denunciò a sua volta di aver trovato nell'abitazione del Carta bombe a mano in piena efficienza. Anche il Carta è stato arrestato.

Ripartizione dei fondi ERP

ZELLERBACH ESCLUDE riduzioni per l'Italia

ROMA, 3 — Il Capo della Missione ECA in Italia, Ministro Zellerbach, rientrato da Parigi, dove ha avuto dei colloqui, con gli esponenti della rappresentanza speciale dell'ECA per l'Europa in rapporto all'andamento dell'attuazione dell'ERP in Italia, ha fatto questa sera alcune dichiarazioni sui vari problemi che attualmente sono sul tappeto all'OECE.

«Nel primo anno dell'attuazione dell'ERP, l'Italia — ha detto il ministro — ha registrato dei buoni e rapidi progressi: ora che sono state gettate le basi è necessario progredire più rapidamente verso la ricostruzione».

Per quanto riguarda gli stanziamenti ECA per il 1949-1950 in favore dell'Italia, Zellerbach, ha dichiarato che la notizia di una riduzione di 200 milioni di dollari, in seguito alla richiesta britannica di maggiori assegnazioni, non ha nessun fondamento per l'ECA, nè alcuno della Missione ECA in Italia ne ha mai considerata l'eventualità.

L'UOMO PIU' RICCO DEL MONDO: IL PRINCIPE AGA KHAN

L'AUTOMOBILE DELL'AGA KHAN FERMATA DAI BANDITI

QUASI MORTO DI PAURA l'uomo più ricco del mondo

Gioielli per un valore di oltre 200 milioni di franchi rubati alla moglie del principe indiano

CANNES, 3 — *L'uomo più ricco del mondo, l'Aga Khan, ha vissuto oggi il più brutto quarto d'ora della sua vita: l'automobile con cui aveva lasciato la sua splendida villa di Cannes, diretto a Nizza, è stata fermata da quattro gangster che hanno intimato allo Aga Khan il classico «O la borsa o la vita». Fecero anzi, per dir la verità, un discorso meno laconico e per niente scortese, nella forma; dissero testualmente al principe indiano che aveva al proprio fianco la Begum Aga Kahn, cioè sua moglie: «Siate bravi. Dateci le vostre valigie e tutto quanto avete in macchina, e noi vi lasceremo ripartire». —*

«Fu un gran brutto momento», raccontò più tardi l'Aga Khan a un redattore dello «Evening Star» che lo intervistò per telefono da Londra. «Ma — soggiunse — c'era ben poco da fare, se si voleva salvare la pelle: si trattava di rapinatori armati, pratici del mestiere, e a conoscenza, evidentemente, delle nostre abitudini; dovevano sapere infatti che mia moglie, quando viaggia, porta con sè una quantità considerevole di gioielli. Una pessima abitudine...» e le ultime parole le brontolò corrucciando il volto.

Il giornalista inglese chiese all'Aga Khan quanto rilevante fosse la quantità dei gioielli perduti. «Sul momento — fu la risposta (era trascorsa appena un'ora dalla brutta avventura) — non ve lo saprei dire, ma valevano certamente centinaia di milioni di franchi. Vi autorizzo comunque a dire che pagherò cinque milioni di franchi, senza far domande, a chi mi riporterà la refurtiva».

I particolari della rapina sono questi. L'Aga Khan aveva lasciato la sua villa di Cannes, in macchina, assieme alla moglie, l'autista e un cameriere, diretto all'aeroporto di Nizza dove avrebbe dovuto prendere l'aereo delle 13.30 per raggiungere Deauville dov'era atteso dal principe Alì e da Rita. A tre chilometri dalla villa — erano esattamente le 12.10 — la macchina superò rapida una curva: una Citroen, che procedeva in senso inverso, si fermò in mezzo alla strada, costringendo l'autista del principe a frenare bruscamente.

L'Aga Khan e la Begum pensarono a qualche incidente e si affacciarono al finestrino per vedere di che si trattava. Scorsero quattro uomini armati, vestiti dimessamente, scendere dalla Citroen ed avvicinarsi alla loro macchina. Coi mitra spianati contro il principe e le altre persone ch'erano con lui, fecero il discorso che vi abbiamo riferito più su. Nessuno fiatò, nella vettura dell'Aga Khan, e i gangsters poterono tranquillamente impossessarsi delle valigie. Trascurarono, gentili, di togliere di dosso alla bellissima moglie del principe i ricchi gioielli che le adornavano le braccia e il collo. Salutarono, fecero per risalire nella loro automobile, poi uno dei quattro sembrò ricordarsi improvvisamente di qualcosa che doveva fare e non aveva fatto, tornò sui suoi passi, depose il mitra e levò di tasca un coltellaccio. Nuova emozione fra i passeggeri della macchina depredata: ma le intenzioni del bandito non erano sanguinarie, si limitò a tagliare i quattro pneumatici dell'automobile. Quattro sibili e l'auto si trovò accucciata; anche i passeggeri, sospirando, si accucciarono sui sedili. L'avventura era finita: la Citroen era ormai lontana, dopo la curva non la si vide più.

Tra i gioielli sottratti alla principessa (tutta roba assicurata per 213 milioni di franchi) figurano: un braccialetto di brillanti del valore di 62 milioni di franchi, un solitario di 25 carati valutato a 30 milioni, due braccialetti di brillanti comprendenti rispettivamente 42 e 38 pietre per un valore complessivo di 30 milioni, infine un fermaglio «rosa» di smeraldi e rubini, considerato come un pezzo rarissimo e pertanto di valore quasi inestimabile. Il gioielliere della Begum trasmetterà quanto prima alla polizia le riproduzioni fotografiche dei gioielli rubati, in numero di circa 50.

Un giornalista ha potuto avvicinare questa sera la moglie dell'Aga Khan. «E' un brutto colpo — ha detto la Begum — ma è inutile piangerci sopra, non servirebbe a niente: come battere la testa contro il muro». Poi, quasi a cercare conforto, ha soggiunto: «Le pietre rubate sono troppo vistose per essere rivendute: ai ladri sarà probabilmente più difficile disfarsene di quanto non sia stato il venirne in possesso. Comunque sono contenta che mi abbiano lasciato la collana che avevo al collo: non per gli ottanta milioni del suo valore, ma perchè eravamo già tutti mezzi morti di paura: immaginatevi poi se mi fossi sentita addosso le mani dei gangsters...».

Il giornalista, esaurita la cronaca della rapina, ha tentato una domanda su un fatto che in questi giorni è stato «rivelato» e smentito una decina di volte: l'imminente maternità di Rita, la moglie di Alì Khan. «Ma le pare sia questo il momento d'interrogarmi sugli affari intimi di mia nuora? Ho altro a cui pensare, adesso...». Era vero, e l'intervistatore non ha insistito.

Villaggio del Trentino distrutto dal fuoco

TRENTO, 3 — Un incendio, scoppiato stasera nella borgata di Scelmo, ha distrutto 15 case di abitazione, gettando sul lastrico oltre trenta famiglie. Dalle prime informazioni risulta che il disastro non ha provocato vittime umane. I danni finora accertati superano i cinque milioni.

Le fiamme, sviluppatesi in una casa colonica al limite della borgata, si propagavano ben presto alle case vicine, seminando il panico fra gli abitanti. Alcuni volonterosi si lanciavano allora coraggiosamente tra le fiamme per portare in salvo alcune persone.

A causa della scarsità di acqua, i pompieri giunti da Stenico e da San Lorenzo potevano fare ben poco con le loro autopompe. I vigili sono stati costretti a tentare di circoscrivere l'incendio dando mano alle accette.

CRONACA DELLA CITTA'

Ricordi triestini di Amedeo Herlitzka

Alla cattedra di fisiologia presso l'Università di Torino, già tenuta da Jacopo Moleschott, illustre rappresentante della teoria dell'unità indissolubile di forza e materia, e dopo Angelo Mosso, altrettanto famoso come fisiologo, antropologo e archeologo, venne nominato nel 1910 per concorso Amedeo Herlitzka, triestino.

Egli nacque nel 1872 ed iniziò gli studi ginnasiali nella sua città, che dovette abbandonare per aver subito il carcere e l'espulsione da tutte le scuole della monarchia austro-ungarica perchè colpevole di attiva partecipazione a moti irredentistici. Studiò medicina a Pisa e a Firenze, prese la laurea a Roma sotto la guida dell'insigne fisiologo Luigi Luciani, frequentò poi a Firenze la clinica psichiatrica del Tanzi e compiè infine nel 1898 il passo che doveva decidere di tutta la sua carriera, diventando assistente di Angelo Mosso, del quale fu prezioso collaboratore e degno successore. Amedeo Herlitzka si era fatto notare già quale studente nello ambito dell'embriologia sperimentale con notevoli studi sulla divisione dell'uovo di tritone; importanti ed originali sono i suoi contributi nel campo della chimica biologica e della enzimologia; egli dimostrò particolare competenza nella fisiologia degli organi di senso (è sua una teoria sulle sensazioni gustative provocate dai sali) e può essere considerato un vero precursore nella reviviscenza dell'animale morto mediante la perfusione del cuore con adrenalina.

Ma la sua fama di scienziato e insieme di patriota rifulse in maniera eccezionale quando — arruolatosi volontario col rango di maggiore medico durante la prima guerra mondiale — creò ex novo, su invito del Governo, una organizzazione sanitaria per la ancor giovane aviazione militare: i metodi psicofisiologici da lui escogitati per la valutazione dell'attitudine dei piloti e per la prevenzione degli incidenti dovuti alla depressione barometrica, metodi pubblicati in numerose riviste italiane e francesi, vennero universalmente adottati e fanno tuttora testo. Altrettanto apprezzati furono i suoi studi sul lavoro umano in genere e su quello dei piloti e dei palombari in particolare. Sono testimonianze durature della sua attività scientifica varie opere classiche di maggior mole, quali: «Fisiologia e aviazione» e «Valutazione fisiologica degli atleti». La «Fisiologia della respirazione» (in lingua portoghese) e la «Fisiologia del lavoro umano» (in spagnuolo) furono elaborate in Argentina, dove aveva trovato asilo quando per effetto delle leggi razziali era stato costretto ad abbandonare lo insegnamento e la Patria. Nel settembre del 1946 la nostalgia dell'Italia e del suo istituto lo riportarono a Torino e qui egli ebbe grande consolazione dello immutato affetto e della profonda devozione dei suoi allievi — fra gli altri P. Rovinsky, pure lui triestino — ai quali aveva profuso generosamente col consiglio illuminato e con l'aiuto paterno il suo profondo sapere. Questa atmosfera di famigliarità dominava sovrana specialmente nei mesi d'estate presso l'Istituto Angelo Mosso a Col d'Olen sul versante sud del monte Rosa, dove maestro e collaboratori eseguivano in comune i loro esperimenti a 2800 metri sul livello del mare.

Membro di varie accademie scientifiche italiane e straniere, presidente della Società italiana di fisiologia, venne collocato a riposo nel 1948 per raggiunti limiti d'età e morì un mese fa a Torino all'età di 76 anni. Questo illustre figlio di Trieste aveva progettato poco prima della sua inaspettata fine di visitare la città natale, alla quale si sentiva sempre teneramente attaccato.

Se gli fosse stato dato di rivederla nelle presenti condizioni, egli avrebbe forse ripensato al discorso da lui pronunciato nel 1923, quando venne chiamato a fondare presso il lazzaretto di S. Bartolomeo nel vallone di Muggia un istituto per lo studio della fisiologia umana in rapporto alle professioni ed agli sports nautici. Ecco le sue parole: *«Oggi, mentre ritorno in grigie chiome là donde partii giovinetto per cercare scienza e libertà italiana, non posso nascondere la commozione dell'animo mio dinanzi a quello che trovo di mutato in questa mia vecchia Patria: la grande rivoluzione che la guerra operò con la cacciata degli austriaci ancora mi pare una leggenda e debbo riguardare il nostro bel tricolore sulle navi e sulle case, per persuadermi che questa è la verità!»*

P. M.

Offerte degli industriali per la casa di via Cumano

Anche l'Associazione degli Industriali ha accolto l'appello del Presidente di Zona prof. Palutan per la trasformazione in casa di abitazione dell'ex Caserma Cumano ed ha già provveduto a raccogliere in seguito all'appello rivolto ai propri associati le prime offerte tra cui: Soc. An. Arrigoni lire 100 mila; Fabbrica Dreher lire 100 mila; Stock-Cognac lire 50 mila; Modiano, Industrie Cartotecniche lire 50 mila; Ilva, Altiforni ed Acciaierie lire 50 mila; Impresa Scopinich lire 10 mila.

Illustre studioso americano ricevuto dal Presidente Palutan

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri Mr Gerard J. Mangone, professore di Diritto Internazionale alla Wesleyan University di Middletown, Connecticut (Stati Uniti), che compie un viaggio in Europa per studiare i problemi politici in vari Paesi. Il prof. Mangone ha intervistato il Presidente di Zona su vari problemi interessanti il nostro territorio.

Tre fabbriche autorizzate a produrre ghiaccio alimentare

L'Ufficio d'Igiene e Sanità comunica: «In esito ai continui controlli batteriologici sul ghiaccio, si avverte il pubblico che dal 4 c. m. il ghiaccio alimentare è nuovamente ammesso al consumo diretto, essendone autorizzate per ora alla produzione e vendita le seguenti fabbriche: Soc. An. Frigoriferi Generali, Molo Fratelli Bandiera; Soc. An. Industria Freddo, via Ugo Foscolo n. 5 e Fabbrica ghiaccio Thalner, via Rismondo n. 9. Nessun'altra fabbrica od esercizi pubblici sono autorizzati alla produzione ed alla vendita del ghiaccio ad uso alimentare. Il ghiaccio ad uso industriale sarà colorato in rosa».

Il G.M.A. ha prorogato fino al 31 dicembre il termine per il pagamento delle imposte indirette sulle operazioni commerciali.

La tessera annonaria è prossima a morire

L'abolizione del tesseramento annonario nella Repubblica ha fatto sorgere una naturale domanda: quando cesseranno a Trieste prenotazioni, cedolini, spacci autorizzati, ecc.? Da tempo le tessere annonarie hanno perduto gran parte del loro valore, e precisamente dall'inverno scorso, allorchè il G.M.A. ha cessato di sostenere i prezzi politici di alcuni generi di prima necessità, ripristinando il normale regime di compravendita.

Nel mese di luglio, due fatti nuovi sono venuti ad aggiungersi: è stato abbandonato anche il prezzo politico del latte e non si sono avute assegnazioni di grassi. Ciò non significa ancora che anche nella nostra Zona la tessera annonaria sia in liquidazione. Per esempio, l'ente preposto allo approvvigionamento dei generi tesserati spera tuttora di poter effettuare la distribuzione dei grassi: oggi non è in grado di farlo, perchè le condizioni di acquisto sono tali che l'olio tesserato non farebbe alcuna concorrenza di prezzo a quello in vendita libera. Tuttavia, l'abbandono del tesseramento del latte ha avuto per risultato che il prezzo del latte in barattoli è salito a 82 lire e la vendita è diminuita della metà; segno che molti consumatori non hanno potuto — o non hanno voluto — acquistarlo al nuovo prezzo.

Le condizioni locali e la consuetudine del G.M.A. di estendere a noi i decreti del Governo nazionale con un certo intervallo dalla loro applicazione nella Repubblica, fanno presumere che le tessere annonarie — la funzione delle quali è limitata attualmente al pane, alla pasta, alla farina e forse ancora ai grassi — rimarranno in vigore nei prossimi mesi. Tuttavia la cittadinanza ha ragione di avere a noia le tessere, a distanza di quattro anni dalla fine della guerra. E' pure questa una odiosa bardatura psicologica che va abbandonata. In realtà, i vantaggi della tessera sono ormai molto relativi nel bilancio quotidiano delle famiglie. Meglio addirittura riversare tutti gli eventuali privilegi alle categorie meno abbienti, con tessere differenziali per pensionati e disoccupati, salvo però da distribuire loro qualche cosa di effettivamente concreto e vantaggioso.

L'offensiva dei porti nordici

Una Lega anseatica? Tentativi austriaci in direzione del Reno. Trieste deve reagire con un'azione concreta

L'offensiva portuale nordica ritorna con insistenza a minacciare la via dei traffici danubiani verso l'Adriatico. Appare pertanto necessario che anche da parte nostra ci si renda conto del pericolo, e ci si appresti ad un'azione difensiva organica e rapida, al fine di evitare il peggio. Vediamo, per un istante, cosa stanno combinando i concorrenti del Nord.

Secondo una nota «Astra», i porti continentali del Mare del Nord, per iniziativa dello olandese dott. Oyevaar's Gravenhage, vorrebbero giungere alla costituzione della «Lega anseatica del XX secolo», onde disciplinare la concorrenza portuale, la distribuzione dei traffici, i regolamenti delle spese portuali, ecc. Fra breve i delegati dei porti in questione si raduneranno a Bruxelles, per esaminare vari problemi comuni; gli amburghesi, attivissimi come al solito, stanno già effettuando una serie di lavori preparatori con le amministrazioni portuali della Trizona, con le Società di navigazione e con la direzione della Reichsbahn.

Intanto da Vienna, la rivista «Verkehr» comunica che il «Seefrachtenkontor», organizzazione austriaca che s'interessa di noleggi di navi e di rappresentanze marittime estere, ha assunto, in questi giorni, la rappresentanza di un gruppo armatoriale britannico, lo Smith e Van Ommeren, che gestisce servizi marittimi fra l'Inghilterra e Rotterdam, onde appoggiare alcuni traffici austriaci sulla rotta in questione. L'Austria, oltre a considerare varie opportunità di appoggiare qualche traffico sui porti germanici, sta potenziando, nel frattempo, i servizi sulla linea Reno-Meno-Danubio e, in seguito ad accordi intervenuti di recente, è stato aperto il traffico con porti di caricazione e scaricazione a Regensburg e Würzburg; da Anversa, anzi, sono già giunte a Würzburg quattro motonavi fluviali, con merci estere dirette ai mercati austriaci.

Secondo quanto rileva il Bollettino Economico dell'«Astra», il traffico danubiano sulla linea Regensburg-Linz ha totalizzato nel primo semestre 1949 oltre 303.000 tonnellate di merci, 250.000 di carbone e 53.000 di merci varie, dirette verso l'Austria. Da altre fonti si apprende che i cecoslovacchi non sarebbero alieni dal considerare l'opportunità di accettare l'offerta amburghese per la costituzione di una zona franca doganale nel grande porto del Nord; e intanto proseguono alacremente i lavori per il rafforzamento del Punto franco cecoslovacco nel porto di Stettino, ed è in preparazione una più vasta organizzazione portuale in favore di Praga a Danzica e a Gdynia. E non dorme l'Ungheria: Budapest ha frequenti contatti con la Polonia, per valorizzare i porti del Baltico, e con la Romania per una comune azione, a base di zone franche, nei porti di Costanza, Braila e Galati.

Di fronte a tale vasta offensiva portuale, Trieste non deve rimanere inoperosa; essa deve saper sfruttare al massimo i positivi fattori geografici. E' opportuno di sviluppare una concreta azione per risolvere, in maniera definitiva, il problema del pagamento in natura delle spese di porto nei riflessi dell'Austria e degli altri Stati danubiani, mediante un perfezionamento degli accordi commerciali fra quei Paesi e l'Italia, nonchè una lenta e metodica azione di miglioramento dei noli ferroviari sulle tariffe dirette oltremare con l'Austria e la Cecoslovacchia. E' da rilevare che Società di navigazione e spedizionieri locali lottano accanitamente nel retroterra per attirare nuovi traffici e per difendere le vecchie posizioni. Bisogna dare atto a questa coraggiosa azione di accaparramento, ma occorre che essa venga potenziata mediante un'operazione di maggior respiro, sia tramite l'opera dei Governi interessati, quanto mediante un accordo, diremo così «antianseatico», fra Trieste e Venezia.

Nell'Associazione Universitaria

Gli universitari iscritti ai Corsi accelerati d'imminente inizio, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo sabato alle 20.30 nella Scuola «F. Venezian».

Si rammenta agli interessati che lunedì si chiuderanno le iscrizioni ai Corsi di ripetizione per studenti rinviati agli esami di riparazione. Le iscrizioni continuano presso la sede della Associazione, Piazza Ponterosso 5, dalle 10 alle 12. Mercoledì 10 agosto scadrà il termine per la presentazione delle domande dirette a concorrere all'assegnazione della borsa di studio di lire 50.000, istituita dall'Associazione Universitaria in occasione delle recenti elezioni amministrative. Lo stesso giorno scadrà il termine per la presentazione delle domande per il soggiorno gratuito a Cortina, messo a disposizione di cinque universitari soci, bisognosi e meritevoli. E' visibile presso l'Associazione il regolamento per la partecipazione alla Mostra d'Arti Figurative organizzata a Gorizia dall'Associazione Giovanile Italiana dall'11 al 18 settembre p. v.

La canicola ha fatto ieri le sue vittime. Nel corso della giornata le autolettighe della C.R.I. sono uscite ben nove volte per soccorrere persone colte da malori improvvisi e svenimenti, determinati dal gran caldo.

SPETTACOLI

La seconda de «I Puritani» stasera al Castello

Questa sera al Castello San Giusto avrà luogo la seconda rappresentazione de «I Puritani» di Bellini, inizio alle 20.30 precise, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Umberto Berrettoni. Alla biglietteria di Piazza Verdi continua la vendita dei posti per questa rappresentazione.

A causa del forte vento, che impediva l'allestimento degli scenari, l'ultima rappresentazione di «Lohengrin» è stata sospesa al terzo atto.

Un lavoro di A. T. Orbani trasmesso dalla R.A.I.

Sulla rete rossa della R.A.I. è stato trasmesso giorni or sono, interpretato dalla Compagnia di prosa di Radio Torino, un atto unico di Ario Tersilo Orbani intitolato «Gigiola». Di un lavoro delicato ed acerbo, questo breve atto di A. T. Orbani — un giovane triestino di sicuro ingegno spentosi prematuramente — era stato segnalato in un concorso radiofonico nel 1945, ed ha avuto ora conferma, nella nuova trasmissione, delle sue qualità poetiche e umane.

Una recita di Mario Verdani

Sabato 6, alle 20.45, la Compagnia di prosa «Città di Trieste», diretta da Mario Verdani, replicherà nel giardino di Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10), a cura del C.A.L.I., la brillante commedia di Rosselli «Un refolo de bora». Seguirà un atto unico di Romolotti: «I Jedris». Completerà la serata un programma sinfonico-vocale, cui prenderanno parte l'orchestra della A.C.L.I., diretta dal maestro Buttignon: ed alcuni cantanti lirici. I biglietti si acquistano presso la sede della A.C.L.I.

Importazione bovini da allevamento. L'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura organizza per la fine di agosto - primi settembre l'importazione di un certo numero di torelli, vacche e giovenche gravide e vitelle di razza bruno-alpina. Prenotazioni per acquisti non più tardi del 25 agosto in via Ghega 6, telefono 8672, dove anche possono essere chieste tutte le informazioni del caso.

Un incidente sul lavoro è accaduto ieri allo Scalo Legnami dove, Antonio Bralcovich, di 53 anni, abitante in via Baiamonti 11, è rimasto investito da alcuni tronchi precipitati da una catasta. Ha riportato alcune ferite alle gambe.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Cesare Bisiani dalla Società Cooperativa Ass. Imbarchi, sbarchi e lavori affini (S.C.A.L.S.) L. 2.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Marcello Bevilacqua dalla fam. Bruna L. 1.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (bambini paralitici).

Per onorare la memoria di Maria Cristina Marzotto Faini da Silvio Giorgini e famiglia L. 1.000 pro C.R.I.; da Dionisio de Candussio L. 1.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N.N. L. 2.030 pro Villaggio del fanciullo.

Dalla fam. Mery e Enrico Cossu L. 1.000 pro Lega Nazionale (colonia di Sistiana).

STRANEZZE IN TEMPI DI CANICOLA

Urlava come un'ossessa ma erano affari privati

Rapina con conclusione a San Giovanni

Il silenzio afoso che gravava l'altra notte sulla via Gatteri venne turbato verso le 2.40 da un concitato colloquio svoltosi tra un uomo seduto al volante di una «1500», in sosta allo angolo di via Stuparich, e una donna, che era in piedi accanto allo sportello aperto della macchina. Improvvisamente, lo agitato conciliabolo si trasformò in qualcosa di più violento, che finì con lo strappare la gente dal letto, attirandola alle finestre.

Tra i due ci fu qualche secondo di silenzio, e subito dopo echeggiarono disperate le grida della donna, che invocava aiuto con tutte le sue forze. Un tale potè vedere che l'uomo aveva affibbiato alla sconosciuta quattro robusti pugni, stendendola al suolo. Mentre la gente, indecisa sul da farsi, guardava dalle finestre, l'uomo scendeva dalla macchina, raccoglieva tra le sue braccia la donna e la deponeva nell'automobile; un istante dopo la macchina imboccava a tutta velocità la via Stuparich. Qualcuno tentò di arrestare la folle corsa, senza però riuscirvi. Da un'abitazione veniva chiesto l'intervento dell'Emergenza, e una «Morris» del Distretto di via Caprin poco dopo era sul posto. Gli spettatori dello insolito episodio, che nel frattempo erano scesi sulla via a commentare il fatto narrarono quanto avevano visto ai poliziotti, ed una donna fornì pure il numero di targa dell'automobile, che era riuscita a rilevare prima che questa si dileguasse.

Terminata la pratica è stata passata per competenza alla Sezione Speciale, i cui funzionari hanno iniziato tempestivamente le indagini. Le persone che hanno assistito al fatto sono state interrogate, mentre gli agenti, nel contempo, hanno rintracciato l'automobile. L'episodio non è poi tanto «giallo» quanto aveva lasciato supporre in un primo tempo. Non si tratta di un rapimento in piena regola, ma di un contrasto tra due innamorati. L'automobile non era guidata dal proprietario ma dal suo autista, il quale, a quanto risulta, aveva fatto una gita con la sua amica, culminata nella lite di via Stuparich.

Un altro fatto singolare. Al Distretto di via Colognia si presentava ieri tale Carlo K., di 42 anni, per denunciare una strana vicenda. Stando alle sue parole, poco dopo la mezzanotte due uomini, armati di randelli, si erano presentati a casa sua. Mentre uno lo ammutoliva con l'eloquente minaccia del bastone, l'altro asportava da un cassetto un fascio di 145 banconote da mille lire. Appena i due malviventi lasciavano la casa, egli si lanciava sulle loro tracce. Sulla porta di casa sua vide due poliziotti, ma questi non si curarono affatto di lui; per fortuna, poco dopo metri, s'imbattè in due bravi giovani, che s'impegnavano d'aiutarlo ad acciuffare i malviventi. I fuggitivi, vistisi inseguiti, abbandonavano a terra 115 mila lire, e riuscivano ad eclissarsi con le rimanenti 30. I funzionari, udito il racconto, raggiungevano senza perdere tempo la casa del K. per i rilievi del caso. Ma qui si verificò un inatteso colpo di scena: da un parente del denunciante e dai vicini di casa, gli agenti apprendevano che l'uomo non aveva mai posseduto il becco di un quattrino, che la notte precedente si era coricato per tempo ed aveva dormito come un ghiro, e per di più che era dedito al bere. Il K. fu nuovamente sottoposto a interrogatorio, e le sue dichiarazioni misero altri sospetti ai poliziotti, che ritennero opportuno chiedere l'intervento dalla C.R.I. Il sanitario di turno, constatato l'alienamento del K., provvedeva a farlo ricoverare al Manicomio.

Roberto Falbo avrà il salvagente per il bagno

La preghiera dell'ignaro bambino di Antonio Falbo, uno degli uccisori dell'orafo Vouk, che chiedeva al padre di acquistargli un salvagente per il bagno, ha toccato il cuore di alcuni cittadini. Ieri mattina qualcuno chiedeva telefonicamente alla Centrale di Polizia dove avrebbe potuto recapitare il salvagente per il piccolo Roberto. L'oggetto verrà affidato all'ispettore Stefani, il quale cercherà di farlo recapitare al bimbo.

Sparatoria al confine

I militi della difesa popolare jugoslava hanno sparato l'altra sera verso le 21 contro un gruppo di clandestini che tentava di passare il confine nei pressi di Basovizza. Prima che avesse inizio la sparatoria, protrattasi per alcuni minuti, erano stati lanciati razzi rossi.

Soli nella notte

Sfrattato ieri pomeriggio dalla sua abitazione in via Belpoggio 15, il ventiseienne Benito Tikal, non sapendo dove rifugiarsi, si è trasferito iersera assieme a sua moglie, Nella, e alla sua figlioletta, Mirella, di 5 anni, sul pianerottolo del terzo piano dello stabile n. 1 di Piazza Verdi, dove è allogato l'Ufficio alloggi. I tre poveretti avevano seco un materasso, sul quale si sono sdraiati, e verso le 21 dormivano della grossa. Un inquilino, notato il singolare accampamento, chiedeva l'intervento della Polizia, e poco dopo la «Morris» del Distretto Centrale era sul posto. I poliziotti, ascoltato il racconto, hanno caricato i tre e il materasso sulla camionetta, che si è diretta velocemente verso il Distretto Centrale. Qui i poveretti sono stati accolti dall'ispettore Gulli. Il funzionario ha cercato in tutti i modi una qualsiasi sistemazione, senza riuscire però a trovarla. L'uomo, che è disoccupato da alcune settimane, non era in grado di pagare la retta d'un albergo, e non si sentiva di pernottare con i suoi in un alloggio popolare. Sconsolato, il triste terzetto ha raccolto alle 22 il materasso depositato nell'atrio dell'edificio, ed è uscito così nella notte, senza la speranza di trovare un tetto.

Drammi di esuli

Proveniente da un paese dell'Istria è giunto ieri a Trieste un giovane padre con il proprio figliuoletto di ventidue mesi. L'esule ha dichiarato di non aver potuto condurre seco la propria moglie, perchè le autorità jugoslave hanno ad essa negato la cittadinanza italiana.

RIDDA DI IPOTESI SUL DELITTO DI AURISINA

E' accertato che la Rustia viaggiò ferita su una «1500»

La macchina fu notata da quindici persone. Tracce di sangue su un indumento della Godnig

Sul fosco delitto di Aurisina, in cui ha trovato la morte la ventenne Gisella Rustia, ciascuno vuol dire la sua e, al solito, le portinaie sono le più loquaci e le più fantasiose. Nella ridda di ipotesi, la supposizione di un mortale incidente automobilistico, avanzata dai poliziotti inquirenti e da noi riportata a titolo informativo, non ha certo chiarito il mistero. La supposizione che al tragico episodio sia anche legata un'automobile è confermata dal fatto che le quindici persone che in quel giorno avevano notato una misteriosa «1500», sono state interrogate e le loro deposizioni assunte a verbale. Questa macchina, dopo ricerche effettuate su ottocento «1500», venne identificata. Nell'interno d'essa sarebbero state trovate tracce di sangue e un nastro che appartenne alla Gisella.

Il tragico lunedì in cui la Rustia si allontanò da casa per non farvi più ritorno, sembra che ella lo abbia trascorso nel paese; verso le 15.30, infatti, qualcuno la vide in compagnia della Jolanda Godnig. Le due ragazze sostavano sul nuovo ponte di Aurisina sulla strada tarvisiana ed erano intente a mangiare della frutta. Da quel momento si perdono le loro tracce; anzi, per essere precisi, si perdono le tracce della Gisella. La Jolanda, nella notte tra il sei e il sette, fu vista invece da qualche persona del paese. Era tardi, e la Godnig stava percorrendo una strada da lei raramente frequentata. Ad un tratto, un automezzo della Polizia spuntò sul nastro stradale, e la Jolanda, spregiudicata e senza alcun timore al mondo, chissà perchè, al momento in cui l'auto le fu a pochi metri di distanza si gettò alla pazza in un fossato. Aveva già allora qualcosa da temere dalla polizia?

Tra le cose della Godnig è stata rinvenuta una sottoveste che presenta una vasta chiazza di sangue all'altezza delle spalline. L'indumento è stato sequestrato e, a quanto risulta la Polizia dovrà analizzare il sangue ormai coagulato per vedere se il suo gruppo corrisponde a quello della Gisella. L'analisi sarà possibile, in quanto i funzionari sono in possesso di un fazzoletto della morta chiazzato di sangue. Che la Gordnig sia implicata nel fatto è ormai fuori discussione, e il suo atteggiamento non fa che confermare i sospetti a suo carico. Qualcuno sostiene che sia stata la fuggitiva a sopprimere l'amica, nel folto del bosco di «Novenive». Le due ragazze erano molto legate, anche se talvolta c'era tra loro qualche screzio. E poi, da quello che si sa, quale ragione avrebbe avuto la Jolanda per eliminare l'amica? Gelosia. Ma nè l'una nè l'altra erano tipi da prendersi troppo a cuore nessun problema sentimentale. Erano due ragazze che pensavano a passare il tempo nel miglior modo possibile, senza farsi eccessivi scrupoli per il domani. Scorrazzavano notte e giorno sugli automezzi alleati, dividevano i loro spassi con i soldati, e con un tale tenore di vita è un po' difficile cementare relazioni sentimentali che possano portare all'altare, o nel caso delle due a una tragedia per gelosia.

Il posto in cui la salma è stata rinvenuta non è proprio nella zona meno accessibile del mondo, come si è voluto far credere. Il giorno in cui visitammo la zona, una vecchia, carica di un fastello di legna, stava discendendo appunto da quelle balze diretta verso casa. Una persona giovane e robusta avrebbe potuto caricarsi facilmente sulle spalle la Rustia e depositarla nella cunetta. Certo, sono tutte cose da chiarire, e la parola definitiva resta alla Godnig, la quale pare si tenga nascosta a Milano. La gente del paese, sostiene che le due ragazze erano solite a fare frequenti brindisi con i militari: non è possibile che, rincasando dopo un simposio, la Rustia sia caduta dall'automobile, ferendosi gravemente, e che i suoi compagni, seguendo confusamente le idee generate dal vino e forse il pratico consiglio della Godnig, abbiano voluto occultare la ferita in quel bosco, per non avere altre noie? Infine un'altra supposizione: la Rustia sarebbe stata ferita altrove e successivamente trasportata con la «1500» in prossimità del bosco, per essere quindi abbandonata in quel fosso.

Mani nelle tasche altrui

I borseggiatori hanno fatto ieri una piccola serie di cospicui colpetti. Al Castello di San Giusto, Giorgio Giraldi, di 35 anni, abitante in via Venezian 22, è stato derubato del portafogli che custodiva nella tasca interna della giacca, e nel quale le erano contenuti oltre ai documenti anche 40 mila lire. Mentre prendeva un bagno a San Rocco di Muggia, Bruno Carlini, di 25 anni, abitante in via Lorenzetti 42, ci ha rimesso il portafogli con 200 lire e i documenti. In una panetteria di via Santi Martiri, Santina Sain ved. Nalli, abitante al n. 8 di quella via, è stata alleggerita del portafogli, nel quale era custodito un autentico tesoro. Difatti, la donna lamenta la sparizione di un braccIale a catena d'oro dal peso di 30 grammi, un orologio da donna pure d'oro con cinghietta, un anello con un diamante e un orecchino d'oro, il tutto per un valore di 100 mila lire. Dal giardino di Guglielmo Fucka, abitante in via Bonomea 93, è sparita una manica di gomma lunga 30 metri, due coperte e una camicia, 80 mila lire di danni.

I quattro scioperanti

Il pittore Ferdinando Gasperini, abitante in via Giulia 136, ha denunciato alla Polizia di via Hermet, che ieri, verso le 12.30, mentre stava lavorando in un appartamento di via Belpoggio 25, era stato richiamato alla finestra da quattro scioperanti della sua categoria, i quali, con minacce, volevano indurlo a sospendere il lavoro. La Polizia, iniziate le indagini, individuava i quattro nelle persone di Italo Santi, di 43 anni, abitante in via del Rivo 10; Francesco Marilli, di 43 anni, abitante in via Rigutti 8; Claudio Vecchiet, di 28 anni, abitante in via Costalunga 17, e Giuseppe di Gaeta, di 30 anni, abitante in via Rota n. 10. Essi sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria per i reati di violenza privata e minacce, previsti dagli art. 610 e 612 del Codice penale.

Tre lievi incidenti

Il quattordicenne Elio De Comelli, abitante in via Cunicoli 7, è stato urtato e scaraventato a terra da un tassametro. Ha riportato contusioni alla gamba destra. Un'autoambulanza della C.R.I. ha raccolto ieri in via Ghega il quarantaduenne Paride Chiaselotti, abitante in via Udine 26. Era leggermente ferito alla testa e versava in stato d'incoscienza, da voci raccolte sul posto sembra che il poveretto sia stato colto da malore. Mentre viaggiava su un tram della linea 6, in transito per Roiano, il tredicenne Franco Merigi, abitante in via di Tor San Piero 20, è stato scaraventato al suolo da un coetaneo. Nell'improvviso volo, il ragazzo ha riportato contusioni multiple.

Un giovanotto di vent'anni lasciava ieri alle 12 con una barca il porticciolo di Barcola, senza farvi più ritorno. Poco dopo le 21, la notizia della sua scomparsa è stata comunicata alla Polizia, che ha segnalato l'episodio alle motovedette, che perlustrano il mare.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 10.30, alla C.d.L., assemblea delle cassiere di cinematografi, occupate, di cambio e disoccupate.

★ ENAL: Presso la sede estiva avranno luogo domenica le selezioni del Concorso fisarmonicisti - Continua la prenotazione degli Enal-buoni per acquisto merci.

★ Presso l'Assoc. naz. donne elettrici sono in distribuzione le tessere sociali. Orario ore 18-20, via dell'Università 6.

STATO CIVILE

del giorno 3 agosto 1949

Nati: 14; morti: 8; matrimoni: 8.

MORTI: Cristina in Biagini Anita, a. 60; Socrate Alessandra, a. 81; De Alti in Ruzzier Emma, a. 46; Kutschera ved. Malazzi Giovanna, a. 79; Giovanella in Sturm Enrica, a. 52; Fabbro Celeste, a. 76; Cusman in Crisafi Giorgina, a. 46; Franza Giuseppe, a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Barbiani Luigi, pellicciaio con Loredan Nirvana, casalinga; Fracassa Mario, carpentiere con Zoffi Ada, banconiera; Degasperi Bruno, autista con Baviera Bruna, sarta; Rosa-Ulliana Alberto, meccanico con Jeric Vida, casalinga; Mazzolini Giorgio, commerciante con Bosser Ines, impiegata; Severi Eraldo, impiegato con Forlivesi Marcella, casalinga; Bertoni Oscarre, tornitore con Cucco Lidia, casalinga; Tomasi Bruno, agente P.C. con Barbieri Filomena casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 31.8; min. 24.2; pressione: 751,6 in aumento. Temperatura mare: 27.8.

Oggi: SS. Domenico, Perpetua. Il sole sorge alle 4.51, tramonta alle 19.31. La luna sorge alle 16.48.

Maree: Bassa: ore 0.45, cm. 35 sotto il l. m.; alta: ore 8.10, cm. 11 sopra il l. m.; bassa: ore 12.15, cm. 3 sopra il l. m.; alta: ore 17.55, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6, Croce Verde, via Settefontane 39; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. 20.30: «I puritani» di V. Bellini.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Soldato di ventura» con Douglas Fairbanks jr., Helena Carter. Film Universal. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Sposarsi è facile, ma...» con Van Johnson, Ester Williams, L. Ball.
ITALIA. 16: «La dalia azzurra» superfilm Paramount con Alan Ladd e Veronica Lake.
ALABARDA. 16: «Il castello sull'Hudson» drammatico, Ann Sheridan, John Garfield. Prima visione Warner.
IMPERO. 16: «Ragazze in catene» una fanciulla coraggiosa in lotta contro i pregiudizi conquista l'amore; con Arline Roger e Robin Raymond. Incom 318.
VIALE. 16: «I briganti» a colori con J. Hall, V. Mc. Laglen. I visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Sesta colonna», H. Bogart. E' un film Warner in prima visione.
MASSIMO. 16: «L'alibi di Satana» grandioso film Warner con John Caufield, Claude Rains.
ARMONIA. 15.30: «Addio all'esercito» Gianni e Pinotto. Varietà.
SAVONA. 16: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan e Jane Wyman.
ODEON. 16-22: Tyrone Powell in «Fiera delle illusioni» con Joan Blondell.
IDEALE. 16.30: «La schiava del Sudan» con M. Montez in technicolor. Segue «Topolino e Paperino marinai» a colori.
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Notti birmane» divertentissimo.
CINE DEL MARE. 17: «La vita della cittadella» il primo film estone a Trieste. Interessantissimo. Locale arieggiato. Ult. 22.15.
RADIO. 16: «Alaska inferno dell'oro» con Margaret Lindsay e Kent Taylor.
VITTORIA. 16, Estivo 20.15: «La maschera di ferro» L. Hayward, J. Bennett. Ult. 22.
VENEZIA. «Sangue selvaggio» e comica.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Se mi vuoi sposami» con Clark Gable, Lana Turner. Metro. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Lotte nella jungla» belve contro belve e «Pippo e le anitre» in technicolor.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio, 4). 20.45: «La primula bianca» con Carlo Campanini, Andrea Checchi, Mirella Monti.
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Le due sorelle di Boston» con l'attrice June Allison della Metro Goldwyn Mayer.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Arthur Bliss: Quintetto per clarinetto in quattro movimenti. 19.30: Ciclo di leggende istriane, a cura Elio Predonzani. Indi: Ritmi e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.50: Leggiamo insieme: «La fattoria degli animali». 21.3: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto con il soprano Livia Peri e il tenore Giovanni Ugolotti. 21.55: Nicolò Nichea: «La città delle api», di Frank Stuart. Indi: Piero Rizza e la sua orchestra. 22.40: Liriche italiane contemporanee. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17.30: Musiche d'America. 18: Canzoni. 19.10: Musiche di L. Rocca. 20.33: Orchestra Fragna. 21.10: «Il bosco di Lob», tre atti di J. M. Barrie.

RETE ROSSA

13.26: Musica leggera. 14: Musiche siciliane. 17: Melodie. 17.30: Ballabili. 18: Danze del passato. 18.30: Sestetto Gino Conte. 18.50: «Jane Eyre», romanzo sceneggiato. 19.40: Musica sinfonica.

ASTERISCHI

FIOR DA FIORE

Domenica sera, al Bastione fiorito, sarà eletta «Miss Trieste». L'iniziativa, dovuta al settimanale «Il Lunedì», mira a identificare fra le tante belle della nostra regione, la più bella, che sarà denominata «Miss Venezia Giulia» e parteciperà all'annuale gara di Stresa. Le concorrenti che interverranno al Bastione, alla festa che sarà, naturalmente, chiamata dei fiori, dovranno avere un fiore appuntato sul petto. Una giuria composta da giornalisti, artisti e artigiani (un sarto e un parrucchiere) sceglierà fior da fiore.

---

† Il giorno 31 luglio, spirò serenamente la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Giulia ved. Grandi
d'anni 82

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio l'addolorata famiglia.
Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Quattro anni or sono veniva troncata brutalmente la giovane ed operosa esistenza di

Giuseppe Dionisio Buchich

Lo ricordano con immutato dolore i familiari.
Trieste-Visignano d'Istria, 4 agosto 1949.

Nel 35.o anniversario di matrimonio di
AURELIA LEVITZ
e
RODOLFO FERIALDI
la figlia LAURA col marito TERRJ e la nipotina GIULIANA augurano tanta salute e serenità.
Trieste-Nuova Zelanda, 4 agosto 1949.

Nel 50.o giubileo di lavoro di
DOMENICO TENCE
la moglie ed il figlio OSCAR augurano ogni bene e felicità.
Trieste-S. Croce, 4 agosto 1899-1949.

Tribunale Civile di Trieste

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **NERI ERNESTO di Giovanni e fu Valic Giovanna**, nato a Trieste il 30 ottobre 1904, prelevato dalle SS tedesche il 28 agosto 1944 e tradotto alla Risiera di S. Sabba il 1.o settembre 1944.
Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. FRANCO PRESTI

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste istanza per far dichiarare la morte presunta di **FRANCESCO SAVERIO SUPPINI di Stanislao**.
Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data della II pubblicazione del presente avviso.

Avv. SILVIO REPICH

LE MESSAGGERIE TRIESTINE hanno trasferito gli uffici e magazzini in **Via Valdirivo N. 2** presso il proprio corrispondente **Soc. O. Tommasi e Co.**, telefoni N. 29887 e 4376.

IMMAGINI

L'uomo si distingue dagli altri animali non solo perchè possiede la ragione, ma perchè ha la mania di riprodurre con tutti i mezzi possibili la realtà, o quella che gli sembra tale, sotto forma d'immagini dipinte o scolpite. E' anche questa una forma della tendenza tutta umana a sopprimere il tempo, a fissarlo per avere l'illusione che qualcosa resti della vita di tutti i giorni. Già l'uomo delle caverne perdeva una parte dei suoi ozi a dipingere sulle scabre pareti mammut, gazzelle, orsi e buoi, nonchè scene di guerra e di caccia. Da quel primo principio, attraverso la grande e la piccola arte e le invenzioni tecniche, siamo arrivati alla fotografia, che fissa la realtà quasi senza l'intervento del cervello individuale ed è anch'essa — anzi essa in modo speciale — una manifestazione di quella che l'Anonimo manzoniano chiamava «una guerra illustre contro il tempo», assai più, forse, che la Storia scritta e ragionata.

Contro la fotografia Leo Longanesi scaglia alcuni fieri anatemi, nella prefazione a un grande album, appunto, di fotografie da lui presentato e pubblicato dal Rizzoli: *Il mondo cambia: Storia di cinquant'anni*. La fotografia, secondo lo scrittore, «è eccitante, perversa, oscena e richiama tristi immagini: non desta pensieri di redenzione». Longanesi mostra di credere che se si fossero potute fotografare le croci del Golgota, il Cristianesimo non sarebbe mai nato. Perchè «la fotografia è talmente vera, da togliere ogni illusione». Lo stesso contrasto del bianco e del nero rendendo crudi gli effetti, ha un che di macabro. Forse la fotografia a colori ci porterà un po' di consolazione mostrandoci un mondo oleografico e sdolcinato anzi che duro e tragico. Ma anche questa ipotesi è lanciata là, senza convinzione.

A parer nostro, la fotografia non è cattiva in sè: è peggiorata con gli anni. Le vecchie fotografie dell'epoca immediatamente successiva ai primi ingenui dagherrotipi erano piene di serenità; presentavano dolci sfumature e rievocano tuttora un mondo altamente rispettabile. Chi non ne possiede qualcuna fra le carte di famiglia? Nulla di triste nè di funebre nelle fotografie delle nostre nonne; la barba a collare di Cavour e Garibaldi in papalina appartengono alla stessa iconografia romantica dei quadretti dell'Induno. Ma le cose cambiano quando s'introduce l'uso dell'«istantanea».

L'album del Longanesi comprende il periodo dal 1900 ad oggi: è il regno dell'istantanea. L'istantanea ha una funzione eminentemente cronistica, e la cronaca propende fatalmente verso due serie d'argomenti: quelli erotici e quelli macabri. Perciò nelle riviste moderne di varietà si trovano così spesso avvicinate immagini di nudi maschili e femminili e fotografie di morti, suicidi o assassinati. Terremoti, disastri e infine la guerra forniscono poi, in abbondanza, spettacoli di cadaveri a massa; ed ecco la fotografia pronta a raccoglierli.

Negli antichi quadri di battaglie i morti non fanno impressione; hanno sempre un aspetto quasi decorativo: sono morti «eroici», sono «caduti», non sono veri cadaveri. Questi compaiono con le istantanee dei corrispondenti di guerra. In Italia le fotografie di Luigi Barzini durante la guerra russo-giapponese diedero per la prima volta l'impressione di ciò che sia una trincea piena di cadaveri. D'allora in poi non ci siamo fermati più. La sensibilità del pubblico si è, nel frattempo, attutita e sopporta oggi visioni agghiaccianti: non solo le sopporta, ma le cerca. La fotografia, assai più della letteratura cosiddetta satanica, ha procurato all'umanità moderna *le frisson nouveau*.

Certo, sotto taluni aspetti, la fotografia è insostituibile. Si racconta che Giovanni Bellini alla corte di Maometto II commettesse un grosso errore pittorico nel riprodurre una scena di decapitazione. Se avesse visto la fotografia dell'esecuzione capitale in una via di Canton (1936) riportata dal Longanesi, si sarebbe facilmente erudito sul modo in cui la testa ancora urlante si stacca del busto mentre il sangue sprizza a getto tutto intorno.

Ma la fotografia non si presta solo a documentare la ferocia umana. Essa può ottenere anche irresistibili effetti comici. E' un'ancella sicura della satira dei costumi. La moda maschile e femminile, gli atteggiamenti, le stesse fisionomie, i gusti, di venti, quarant'anni fa, riprodotti con fedeltà spietata dalle fotografie dell'epoca, ci appaiono assolutamente grotteschi. Le dive del cinema a distanza di pochi anni diventano oggetto di dileggio. L'arte segue la stessa vicenda, dal cartellone pubblicitario al palazzo, dal quadro al monumento; e la fotografia inesorabile fissa con le sue immagini quella materia di riso.

L'album fornisce una nuova prova della caducità delle cose umane; perciò lascia, in fondo, un'impressione tutt'altro che allegra. La scelta del materiale è stata fatta con malizia per ottenere questo scopo? Dato il temperamento polemico dell'autore c'è da pensarlo. Forse con altri criteri si potrebbe formare una raccolta d'immagini un po' più confortanti e idilliche. Non ci illudiamo: la fatica della scelta sarebbe senza confronto maggiore, ma forse metterebbe conto provare. Nella vita dell'uomo c'è anche una linea continuativa, benchè meno scoperta, di bontà e di serietà, che si potrebbe illustrare. E intitolare l'album: *Il mondo non cambia*.

ALDO VALORI

A settembre gli spettacoli all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, agosto — Sono state fissate le date degli spettacoli di settembre al Teatro Olimpico, il più antico dei Teatri moderni, essendo stato costruito da Palladio nel 1580. «La Medea» di Euripide andrà in scena il 2 e il 3 settembre nell'edizione dell'Istituto nazionale del Dramma antico; interpreti fin d'ora assicurati ne saranno Sarah Ferrati, Roldano Lupi, Sandro Ruffini, Ave Ninchi; dirigerà le musiche — che sono del maestro Ghedini — il maestro Cuccia, e i figurini sono disegnati da Mario Sironi. L'8 il 9 e il 10 settembre seguiranno «Gli Straccioni» di Annibal Caro, la cui regia è affidata a Guido Salvini; sono già assicurate le scritture dei più noti attori del nostro Teatro — da Benassi a Ricci, dalla Morelli alla Zareschi — i costumi sono una nuova creazione di Coltellacci, che già ha disegnato gli esemplari costumi dello «Edipo Re» dell'anno scorso, tanto ammirati. Il 13 e il 14 settembre infine di Maestro Ugor Markevic dirigerà «L'Incoronazione di Poppea», di Monteverdi in un'eccezionale edizione curata da Orazio Costa. Alla première interverranno i congressisti del P. E. N. Club.

VITA DI BERLINO: UN UFFICIALE RUSSO UBBRIACO CHE AVEVA MINACCIATO CON LA RIVOLTELLA DEI CIVILI, VIENE DISARMATO DALLA POLIZIA MILITARE AMERICANA

VITA AVVENTUROSA DEL "NAPOLEONE ROSSO,,

LA RIVOLUZIONE TROVO' TUKACEVSKI prigioniero nel Forte di Ingolstadt

Qui egli apprendeva dall'ancora giovane capitano De Gaulle il segreto strategico delle grandi offensive, destinato a rinnovare completamente l'arte della guerra

III

Il Forte IX di Ingolstadt meriterebbe una monografia a parte. Il giovane capitano Carlo De Gaulle fu prigioniero in questa fortezza nello stesso periodo in cui vi furono rinchiusi i comandanti Catroux e Goys e tanti altri che poi divennero celebri, come l'allora capitano Petit, che altri non è se non il generale Petit, che ha testimoniato recentemente in favore della Russia sovietica al processo Kravcenko e che, durante l'ultima guerra, rappresentò a Mosca il Comitato della libera Francia.

Ingolstadt è una graziosa cittadina bavarese, bagnata dal Danubio dalle acque verdi, sottile lama d'acciaio nella pianura dai toni un po' smorti, a metà strada fra Monaco e Norimberga. Non lontano dalle ultime case erano costruite le baracche dei soldati prigionieri di guerra. Tutt'intorno languivano, rinchiusi in vecchi forti abbandonati, gli ufficiali prigionieri, francesi, russi, inglesi: Forte Principe Carlo, Forte VIII, Forte IX. Nel Forte IX, il più cupo, circondato da un largo fossato pieno d'acqua, erano raggruppati gli irreducibili, gli ufficiali che avevano compiuto tentativi d'evasione, i peggiori soggetti che i consigli di guerra avessero incontrato. Una guarnigione vera e propria sorvegliava questi duecento uomini. Accadde più volte che le sentinelle sparassero senza preavviso e uccidessero i prigionieri. Il Forte IX era il luogo di rappresaglie e di stretta sorveglianza.

Fu laggiù che vedemmo capitare Michele Tukacevski. Un ragazzaccio sfiancato. Ma che testa magnifica! E per di più una cortesia raffinata, un freddo disprezzo verso tutti gli importuni. Quando attraversò il ponte levatoio del Forte IX, camminando davanti ai soldati della sua scorta, l'ufficiale tedesco che la comandava sembrava il suo servo.

Capì in breve la situazione. Con entusiasmo partecipava alle burle, talvolta imbarazzanti, che gli ufficiali prigionieri facevano ai carcerieri tedeschi. Così un mattino, mentre passeggiava con le mani in tasca nella corte del Forte, si trovò a faccia a faccia col generale Peters, comandante la piazza d'Ingolstadt, e che stava facendo un giro d'ispezione. Il generale si ferma e interpella Tukacevski: «Perchè non mi saluta?». «Non voglio salutarla». «Si tolga le mani di tasca!». «Non le toglierò». «Vedrà quello che le costerà ciò che sta facendo». Allora Michele con gli occhi fissi sul tedesco, pieni di un indicibile disprezzo: «Quanti marchi?».

Michele fraternizzava più volentieri coi francesi che non coi suoi compagni russi. Egli parlava mirabilmente il francese, sebbene non fosse mai andato in Francia. Ma nella sua infanzia aveva avuto una governante francese e spesso ci raccontava i tiri che, insieme ai due fratelli, aveva giocato alla povera ragazza.

"Compagno eccellenza,,

Michele assisteva con noi alle conferenze organizzate nelle casematte. Una di queste lo aveva particolarmente colpito. Il capitano De Gaulle, col gesso alla mano, davanti a una lavagna, parlava della campagna del 1915 nella Champagne e dimostrava l'enorme difficoltà, nelle condizioni di allora, di sfruttare una rottura del fronte.

L'attacco è costato migliaia di vite umane. E' riuscito, è vero, ma perchè l'attacco straripasse e si trasformasse in una vittoria, sarebbe stato necessario che le riserve affluissero immediatamente alle linee di combattimento, che i cannoni pesanti fossero trasportati con la massima celerità, nonostante il terreno sconvolto, le trincee e i camminamenti. «Ci sarebbe bisogno — spiegava De Gaulle — di qualcosa che non esiste ancora e che permettesse di sfruttare il successo. Senza di che, la guerra è una cosa tetra, fissa e sanguinosa senza risultato. La breccia si chiude e tutto è finito, e tutto è da ricominciare».

Il giovane capitano cercava così, fin da allora, il segreto delle offensive, il mezzo che avrebbe permesso di rinnovare l'arte della guerra, l'arte classica degli attacchi fulminei che spezzano l'avversario, fanno arretrare i suoi rifornimenti, permettono enormi accerchiamenti, il grande segreto dei carri armati, dei quali egli fu più tardi, appena qualche anno più tardi, il grande teorico. Michele Tukacevski lo ascoltava con attenzione. Chi avrebbe detto allora che De Gaulle si sarebbe trovato, quattro anni più tardi, al fianco di Weygand davanti a Varsavia e che di fronte a lui sarebbe stata l'Armata rossa agli ordini di Tukacevski, generale in capo a 26 anni!

Il giornale di Ingolstadt ci portò la notizia della rivoluzione russa, poi della democrazia di Kerenski, infiocchettata di marxismo. Nelle casematte del Forte, gli ufficiali russi si domandavano se dovevano ritenersi svincolati dal loro giuramento di fedeltà all'imperatore. Nicola II aveva abdicato, è vero, ma la costrizione subita non toglieva forse ogni valore a tale gesto? Essi si chiedevano ancora quale sarebbe stata la nuova Russia, quale sopra a tutto la nuova capitale, Pietrogrado o Mosca? Michele si alzò bruscamente: «Pietrogrado, la città cosmopolita, doveva essere condannata; per i veri russi non c'era che una sola capitale possibile, Mosca, la città santa che avrebbe irradiato la sua luce su tutto il mondo». I soldati di ordinanza russi organizzarono un banchetto in onore della rivoluzione. Michele Tukacevski vi fu invitato, e continuò a venire interpellato col titolo di «eccellenza». I soldati d'ordinanza non osavano dire al giovane ufficiale «compagno».

Dopo lo scacco dell'offensiva di Brussilov, Tukacevski, consigliato da Alberto Thomas, cominciò a propendere sempre più per il bolscevismo. «Il marxismo — egli diceva — è una leva potente. Noi riconquisteremo Bisanzio con la bandiera rossa. E che importa una pace separata! Per noi la vittoria significherebbe ora una sconfitta. Il nostro impero sarebbe ciononostante amputato della Polonia, della Finlandia e che so io. L'Oriente ci viene conteso dagli inglesi. Solo la rivoluzione ci lascia le mani libere. Una rivoluzione comunista in Polonia significherebbe un'annessione alla Russia».

Un giorno, nella sua casamatta, Michele armato di un vaso di colla e di un pennello scarabocchiò un orribile idolo di cartone. «Questi è Pierrun — mi disse — dio della guerra secondo la mitologia slava. Penso che i russi abbiano bisogno di una nuova religione, meno astratta del marxismo. Ho esitato a lungo prima di scegliermi il mio dio particolare. C'è Deschbeg, dio del sole; Strbog dio della tempesta; Volos dio delle arti e della poesia. Io preferisco Pierrun, poichè la rivoluzione russa scatenerà delle guerre implacabili».

La fuga

Da allora non pensò più che a fuggire. «Ma che farà se ritornerà in Russia? L'armata rossa?». «Perchè no?». «Ci troveremo forse in due campi nemici». «Forse, ma che importa? Non vede che sono stati gli inglesi a volere la nostra rovina? Gli interessi della Francia e quelli della Russia sono gli stessi, o per lo meno non si avversano. Se il suo Paese lo volesse! Forse non oggi, ma più tardi. La Granbretagna ha dei punti vulnerabili; l'Egitto, la Persia, le Indie, l'Estremo Oriente. Ma voi francesi non verrete con noi. Allora saremo noi che spazzeremo l'Europa. Noi scuoteremo la Russia come un tappeto, e poi scuoteremo tutto il mondo».

Un giorno Michele esce per la passeggiata con a fianco un altro ufficiale russo, il colonnello Cernovieski. La porta del Forte si richiude. Tukacevski lascia la strada di Monaco con la carovana dei prigionieri, che attraversa la campagna. Al primo boschetto egli spia se il sergente lo osservi, poi scappa, e il suo compagno lo raggiunge. Cernovieski, ripreso qualche giorno dopo, è ricondotto al Forte, prima di essere portato a Ingolstadt. Egli aveva quasi subito perduto di vista Michele, il quale avrebbe dovuto attraversare il Tirolo per raggiungere il confine svizzero. Qualche settimana dopo la sua evasione, la «Neue Züricher Zeitung» pubblicava la seguente notizia: «Il corpo di un soldato russo è stato trovato presso il confine svizzero dalla parte del Tirolo. L'infelice, che è morto senza dubbio di fame e di freddo, non recava su di sè alcun documento d'identità». Forse si tratta di Tukacevski, pensammo noi. Fuggito da Ingolstadt senza viveri, senza mantello, senza documenti, avrà camminato sino alla fine delle sue forze, e poi è morto. Ma nel luglio 1920, quando la guerra apparteneva ormai al passato, un comunicato di Radio Mosca faceva sapere al mondo che le armate rosse marcianti su Varsavia erano al comando del «compagno Tukacevski».

***

CENT'ANNI DALLA MORTE DI ANITA GARIBALDI

Una romantica avventura con l'Eroe dei due mondi

Fedele ed indomabile come una Valchiria, l'umile figlia di un agricoltore brasiliano seguì in cento battaglie il bell'italiano condannato a morte di cui si era pazzamente innamorata

Si sono avuti e si hanno in quest'anno ricordi centenari che riportano alla nostra immaginazione figure di un clima romantico eccezionale. Le sopravvivenze scolastiche della nostra cultura parevano avere esaurito questa forza di immaginazione evocativa: sembrava un vecchiume il tambureggiare del patriottismo quarantottesco o quarantanovesco. Invece, balzano fuori, al termine di un secolo dalla loro morte, gente come Goffredo Mameli, come Ugo Bassi, come Ciceruacchio magari, e un brivido ci prende di stupore, un intenso commuoversi di affetti e memorie ci rende vive quelle figure, quasi incredibili nella loro frenesia e nel loro slancio confrontate con la freddezza e la in- [illegible] o da lividi reazionari nemici della causa garibaldina e italiana.

Garibaldi fece sua sposa Anita e ne resta il documento inoppugnabile, il 26 marzo del 1842 nella chiesa di San Francesco d'Assisi in Montevideo, quando egli era al servizio dell'Uruguay, combattente per la sua libertà e indipendenza contro l'Argentina. Male si è speculato sopra un passo delle «Memorie» di Garibaldi», laddove egli racconta la tragica morte della sua donna, ma esso esprime il dolore dell'uomo che vedendo sparire in quel modo la cara compagna, ripensa con un certo rimorso a quanto essa sarebbe stata felice, tranquilla, senza la gloria del suo martirio, se non avesse nel 1839, incontrato, giovinetta, l'uomo fatale che la affascinò, che, appena la vide, le disse: tu sarai mia. Anita, come era stata una pura ragazza, fu una moglie fedele, affezio- [illegible] cada nelle mani degli oppressori brasiliani, o giovane madre, puerpera di dodici giorni che fugge a cavallo, veloce come un fulmine, simile a una Valchiria, con le chiome al vento, per la foresta impenetrabile e paurosa, con in braccio il neonato Menotti. O se la vedessimo sempre nell'aspetto di eroina con la miccia al cannone, in mezzo alle fucilate, andare e venire in missioni pericolose della guerriglia, formidabilmente armata del suo amore e della sua fede. Oppure, quando nel combattimento di Coritibanos, a nord del fiume Pelotas, fatta prigioniera, fuggì attraverso il tetto, eludendo le sentinelle ubriache per ritrovare il corpo del suo Giuseppe che credeva morto nella battaglia, e salita a cavallo (a dirla un'Amazzone non si fa una figura rettorica), per giorni e giorni, in una tempesta scrosciante di lampi e tuoni, raggiunse gli accampamenti amici. Non so- [illegible] te innamorata, il bello fulvo italiano, avventuroso e generoso, condannato a morte nella sua Patria e che si faceva campione della libertà dei popoli: così pazzamente innamorata da lasciare la quiete della sua famiglia e, sembra, un pacifico fidanzato che i suoi avrebbero voluto darle in isposo. Si spiega perciò che fosse gelosa quando si pensi che Garibaldi, nel pieno della sua giovinezza, là in America e poi soprattutto qua in Italia nel '48 e '49, col fascino delle sue imprese, col fulgore magnetico dei suoi occhi, era anche, senza volerlo, un ammaliatore di donne.

Nella mattina del 26 giugno '49, Anita inaspettatamente apparve a Garibaldi che si trovava nel casino di Villa Spada diroccato dalle bombe dei francesi. Garibaldi, durante i giorni dell'eroica difesa di Roma, aveva messo al sicuro Anita a Nizza e la informava amorosamente delle vicende della lotta, ma essa impaziente era partita, riuscendo a passare attraverso gli austriaci che occupavano ora anche la Toscana e giungere, violando il blocco francese, dentro Roma. Prova di ardente affetto patriottico per dividere insieme con l'uomo amato i pericoli della guerra, ma anche forse per vedere da vicino la vita privata di lui.

Primi giorni d'agosto 1849: Già la marcia da Roma a San Marino aveva assottigliato i componenti l'eroico gruppo in ritirata. Garibaldi aiutava la stanca sua donna, incinta di sei mesi, a tenere il passo. Arrivati a Cesenatico e non potendo più proseguire per terra, si avventurarono in mare su pochi bragozzi, ma gli esploratori della flotta austriaca li sorpresero. Con Anita ormai moribonda, Garibaldi e i pochi rimasti sbarcarono a nord di Magnavacca. La donna era allucinata dalla febbre e straziata da crampi allo stomaco; chiedeva un sorso d'acqua e l'acqua non c'era se non sporca e fangosa. Tra le braccia dell'Eroe essa appariva non più una cosa del momento, ma un simbolo che si sarebbe perpetuato nei tempi. Quel misero gruppo era già ormai uno spettacolo epico.

Il sole scottava su quelle paludi: un somaro preso a caso e poi una barca furono gli altri strumenti di questa passione: poi i fuggitivi si ingolfano nelle valli di Comacchio sempre in sospetto di essere agguantati e fucilati. 4 agosto. I doloranti sono ormai arrivati all'ultima tappa di questa Via Crucis. Era il tramonto e Anita morì, lieta forse di essere nell'ultimo momento tra le braccia del suo Garibaldi. Non ebbe pace il suo cadavere, nemmeno dopo la morte; sepolto, dissepolto, nascosto. Poi, maturati i tempi, vennero gli onori e il trionfo nella memoria delle generazioni e l'incredibile decenne avventura è diventata una pagina di verità e di testimonianza esemplari.

ETTORE ALLODOLI

TRAGICO DESTINO DEL MARESCIALLO PÉTAIN

Non seppe ritirarsi a tempo dalla ribalta della vita pubblica

Diventare quasi centenario, aver sentito echeggiare trombe e visto piegarsi bandiere, aver conosciuto trionfi di folla e celebrato vittorie superbe, per poi morire in un forte a 2.000 metri d'altezza è destino veramente tragico: e forse sarebbe stato meglio mandare il Maresciallo Pétain alla morte subito, facendolo fucilare dai suoi stessi soldati, anzichè graziarlo con l'ergastolo a vita.

L'offerta di Reynaud

Nato nel 1856, visse le fasi più drammatiche della storia moderna della Francia e dell'Europa. Vide cadere l'impero del secondo Napoleone, crebbe in un atmosfera nella quale il desiderio di riconquistare l'Alsazia e Lorena alimentava nei suoi concittadini lo spirito della rivincita e stava concludendo la sua carriera militare senza aver assistito e partecipato alla realizzazione di grandi sogni; allo scoppio della prima guerra mondiale, essendo ancora colonnello a 58 anni, era infatti alla vigilia del collocamento a riposo. Ma l'invasione tedesca della Francia gli permise di distinguersi alla testa di una brigata che si ritirava dal campo di battaglia di Charleroi, quindi gli affidarono il comando di una divisione di fanteria, poi d'un corpo d'armata, poi d'un armata e poi d'un gruppo di eserciti. Nel '17 il Maresciallo Pétain era comandante supremo di tutti gli eserciti francesi. Al ritorno della pace, vantava allori insperati quattro anni prima.

Per gli uomini alla ribalta della vita pubblica il gran segreto consiste sempre nel sapersi ritirare a tempo fra le quinte, invece, — essendo il segreto conosciuto da pochi — nel '39 fu lusingato dalla nomina ad ambasciatore a Madrid — e lo prescelsero perchè Franco, tenente, era stato suo allievo alla Scuola di guerra a Parigi — e ai 18 di maggio del 1940 accettò, mentre gli eserciti tedeschi invadevano nuovamente la Francia, l'offerta di Reynaud di diventare ministro di Stato e vice presidente del Governo che poi si trasferì a Bordeaux. Fu l'inizio della sua rovina ed al processo contro il Maresciallo proprio Reynaud ha indicato in Pétain il maggiore responsabile del crollo della Francia. In tutti i Paesi sconfitti, gli uomini politici al potere al momento della crisi hanno poi asserito che la responsabilità fosse dei generali: e in Francia documentazioni successive hanno fornito ampia prova per l'armistizio sollecitato da Pétain nelle critiche giornate del giugno 1940 era inevitabile. Risulta un po' da tutti i libri di memorie. Gli 11 di luglio il presidente della Repubblica Lebrun cedeva al Maresciallo i poteri e Pétain diventava capo dello Stato francese, il cui Governo, essendo Parigi occupata, si stabilì a Vichy.

Quando gravò le sue spalle del peso delle sorti della Francia, Pétain aveva 84 anni: troppi per resistere a colpi che si succedevano implacabili e duri. Ma si sarebbe detto che gli uomini più giovani di lui tenessero a vederlo a quel posto, un po' sperando di potersi lavorare il vegliardo, un po' confidando che per un ottuagenario la responsabilità non potesse implicare conseguenze pericolse come per loro. Certamente per il Maresciallo fu una disgrazia avere avuto al suo fianco come Presidente del Consiglio imposto dai tedeschi Pierre Laval — una delle figure più discusse del mondo politico francese, sebbene anche della sua fucilazione oggi si parla come di un atto forse precipitoso — ma molto più gli nocque la tenace, coraggiosa azione svolta in esilio dal generale De Gaulle, affinchè Governo legale della Francia fosse riconosciuto il suo. E' ormai notorio che questo riconoscimento De Gaulle durò fatica per ottenerlo: quando l'ottenne fu chiaro che sventolando la sua bandiera nel drappello delle bandiere delle Nazioni unite, la vittoria di queste ultime avrebbe automaticamente conferito a De Gaulle gli onori del trionfo e bollato Pétain del marchio del traditore.

Martiri superflui

La vittoria venne. De Gaulle era nel fiore degli anni, il Maresciallo all'ottantanovesima primavera. In fondo si sarebbe potuto dimenticarlo e lasciargli attendere la morte circondato da un oblio che non avrebbe destata la commozione di cui oggi pare risenta più di un cuore francese. Lo vollero invece processare per essersi fatto credere nell'anteguerra — si disse — come l'unico uomo capace di riconciliare la Francia con la Germania e con l'Italia, istituendo un regime dittatoriale anche in patria, quindi per aver concluso l'armistizio e «provocata la demoralizzazione dell'esercito francese e la cattura di molti soldati», inoltre per non essersi opposto alle violazioni dei patti dell'armistizio da parte della Germania, per aver permesso la resistenza agli inglesi nella Siria e nel Libano, per aver ordinata la resistenza armata agli anglo-americani nell'Africa del Nord, per avere perseguitato patrioti francesi e aver posto come condizioni per un accordo con il generale De Gaulle che gli alleati riconoscessero il suo Governo come il legittimo Governo della Francia. E questo è strano, giacchè la possibilità di un accordo con un uomo carico di tante e così gravi colpe avrebbe dovuto a «priori» essere esclusa.

Gli storici — non quelli della nostra epoca — provvederanno a far luce su questi punti come su tanti altri. E il processo di Pétain ogni francese potrà rifarlo, per suo conto, nel suo cuore. Latini anche noi, non siamo tuttavia del parere che la persecuzione dello ottuagenario vada presa ad esempio di giustizia: noi pensiamo che la clemenza favorisca la riconciliazione ed il ritorno alla normalità. Certi martiri e certe persecuzioni sono superflue. Il tempo fa giustizia degli uomini assai meglio di quanto gli uomini stessi sappiano fare.

ITALO ZINGARELLI

IL GARGANO DI PADRE PIO

Dal fianco della montagna sorge un palazzo incantato: sarà uno dei più grandi e moderni ospedali per i poveri che esistano in Europa

Sono tornato sul Gargano dopo nove anni. L'ultima volta c'ero stato pochi mesi prima che la guerra gettasse anche l'Italia nel vortice che sconvolgeva l'universo ed avevo trovato le pendici della penisola come erano da secoli, pittoresche nell'elevarsi sopra il golfo lunato di Manfredonia, ma nude, dirute, selvagge anche se civili popolazioni le abitavano e si potesse di lassù guardare all'ampio panorama del tavoliere dove Foggia radunava genti e memorie.

Nove anni dopo

Il Gargano dalla parte meridionale, proprio verso San Giovanni Rotondo, conservava da tempo immemorabile una immobilità ieratica, una silenziosa scarnificazione della terra e della vita: paesi che vivevano l'esistenza del Seicento, salvo le indispensabili modifiche del progresso tecnico che era giunto fino lassù, agricolture magre che lasciavano tra radi boschi di mandorli ampio spazio ai pascoli macilenti per greggi rassegnate, e pietre, pietre, pietre, di quelle bianche e polverose che si incontrano dappertutto sui bordi del Mediterraneo, in Terrasanta come in Grecia, sui litorali della Andalusia come sulle coste meridionali d'Italia e di Francia. Uscire da una delle nostre città e salire verso il Gargano dava l'impressione di evadere dal nostro secolo indiavolato e ritornare per un miracolo del fato nei secoli lenti e felici nei quali gli uomini cercavano poche cose per vivere in pace con se stessi e con gli altri: qualche cosa da mangiare, una qualsiasi gioia ogni tanto, una chiesa o un convento nel quale pregare e dimenticare le umane miserie. Sul Gargano, a pochi chilometri da antichi, celebri santuari, era anche il rifugio mistico, il convento di Santa Maria delle Grazie, dove convenivano ogni giorno paesani e forestieri in gran numero per conoscere un monaco francescano che era già in rinomanza di santo: Padre Pio.

Il paese acquistava anno per anno, da trent'anni a questa parte, fama sempre maggiore, l'irradiazione che partiva da quel convento andava già oltre i confini e si estendeva in Svizzera, in Germania, in America, ma il paese restava sempre il medesimo, col Seicento piantato nel cuore e nelle rocce, con la corteccia di terra mistica e senza ricchezza, ma piena di suggestioni nei momenti più belli della giornata, all'aurora, al tramonto e nelle notti di luna. A me che ero stato molto tempo in Palestina pareva di essere tornato laggiù quando ancora non vi si era scatenata l'ira di Dio di questi ultimi anni, quando sulla maestosa nudità del territorio stava alta e sola la Croce. Sentivo che da un paese tanto primitivo e infantile poteva sorgere qualche cosa di grande, di benefico, soltanto che vi si trovasse un uomo capace di suscitare sentimenti di elementare nobiltà e di popolare entusiasmo. L'uomo c'era, Padre Pio, a lui accorrevano devoti in numero grandissimo, ma la terra era ancora la stessa non aveva ancora partorito il frutto di un apostolato che veniva ogni giorno, ogni minuto, da trenta anni. Forse la fede, anche fervida e schietta, non riusciva a smuovere la montagna.

Sono tornato, dicevo, dopo nove anni. Ma non sapevo più dove ero. Sì, il Gargano non aveva mutata natura, era sempre il promontorio aspro che avanzava verso l'Adriatico come una prora di smisurate dimensioni; sì, la crosta era sempre la stessa, fatta di rocce e di qualche stento albero; sì, il convento era sempre lì, nella sua semplicità francescana, povero e senza pretese anche se nascondeva una impetuosa corrente di sentimenti e di ideali, ma il monte non era più quello. Dal fianco della montagna, proprio là dove i sassi erano levigati dalla violenza del vento, e che pareva lo scheletro immane di un animale preistorico, dallo scoscendimento del monte che faceva da parete all'abitato e saliva in alto come un muraglione antidiluviano, sorgeva un palazzo incantato come quelli che si rivelano dalle pagine delle «Mille e una notte», un palazzo nato in questo tormentatissimo dopoguerra, sorto nello squarcio del più ingrato terreno che abbia la Puglia. La fede aveva smosso la montagna, qualche cosa di magnifico e di bellissimo si presentava agli occhi degli stranieri attoniti. «Che cosa è questo?» essi chiedevano, e qualcuno rispondeva: «Questo è il Gargano di Padre Pio».

Gocce di misericordia

Qualche cosa di tangibile, di visibile, di toccabile anche per coloro che non credono se non vedono era dunque nato nel monte di San Giovanni Rotondo, accanto al monastero dei cappuccini, qualche cosa stava dominando dall'alto tutti quelli che si avvicinavano al santuario di Santa Maria delle Grazie, come per dir loro: vedete che cosa riesce a fare la fede che circonda un apostolo».

Il palazzo che si vede oggi dalle lontananze del tavoliere e che sovrasta San Giovanni è un grande ospedale per i poveri, uno dei più moderni ospedali di Europa che aprirà ben presto i battenti per sollevare sofferenze umane. Ma vale la pena di dire che esso sorge lì, sul fianco del monte, in luogo che sembrerebbe il meno agevole per costruzioni tanto maestose, perchè lì lo hanno voluto le preghiere di migliaia di fedeli che hanno dato i mezzi a Padre Pio. Gocce infinite di una misericordia che lui solo era capace di suscitare si riversavano nelle sue mani da tanto tempo che non si conta più, gocce che dovevano diventare pietre, mura, tetti e camerate e sale. Così è sorto a poco a poco questo edificio della carità cristiana, questo faro di luce civile ed umana a quaranta chilometri in linea d'aria dalla cortina di ferro. Quanta gente è venuta da ogni parte di Europa a cercare da Padre Pio conforto o lume! Quante anime sono salite a San Giovanni per sentire da lui una parola, un giudizio, un presagio. Ognuno lasciava qualche briciola, oggi le briciole eccole là, tramutate per miracolo in qualche cosa di grandioso, dove ultimamente si sono riversati anche i gettiti formidabili degli italo-americani, accorsi ad aiutare l'opera di un sant'uomo che cerca pace e bene per gli esseri doloranti.

Così, quasi di colpo, appena terminato il più grande cataclisma storico che abbia sconvolto il globo, il Gargano che conservava la vita del Seicento ha veduto arrivare a lui, di corsa il nostro secolo. Non con le sue diaboliche invenzioni di sterminio o di contrasto, non con le sue inquietudini che scuotono nel profondo anche le coscienze più salde, ma con la luce della fraternità, con il beneficio senza limiti della solidarietà umana. Continuano a passare i somarelli carichi di mercanzia come negli anni della tradizionale vita primitiva, quasi a ricordare che il Mediterraneo è Paese di antiche leggende, continuano a vivere nei paesi le genti che hanno appena da quindi anni conosciuta l'acqua potabile e che soltanto da quindici anni sanno come si può correre sulle strade asfaltate, ma in mezzo al Seicento che resta si accendono già sul pendio della montagna i fari di una grande opera che fa onore al nostro Paese e che è il primo passo di grandi cose future. Questo è il Gargano di Padre Pio.

PAOLO NOMADE

PRIME VISIONI

La vita della cittadella

Il fatto che la pubblicità presenti questo film come il primo film estone non deve trarre in inganno. In realtà trattasi di un film sovietico parlato in lingua estone, prodotto dalla «Lenfilm», che è una delle società statali produttrici più doviziose di tutta l'Unione Sovietica. Il film è inoltre detentore del «Premio Stalin 1947» di seconda classe. Regista ne è il Rappaport, noto per il suo film antinazista «Professor Mamlock», realizzato assieme al Minkin nel 1939. Altrimenti non si spiegherebbe certa sua pulizia, propria dei prodotti delle cinematografie più consumate.

Di cittadelle ce ne sono due nel film: una reale ed una simbolica. Ambedue fanno capo al prof. Milas, uno scienziato che durante gli anni torbidi della guerra e delle occupazioni ha preferito trincerarsi nella sua villa, assieme ai suoi, incurante di quanto avveniva al di fuori. Questo isolamento il professore lo vorrebbe protrarre anche nel dopoguerra, contro il volere del nuovo Governo marxista, il quale desiderebbe invece che la scienza investisse in pieno i problemi di vita popolare. I fatti, naturalmente, daranno ragione ai marxisti e il professore recederà dalla sua posizione, ma sarà questa una soluzione dovuta a cause eccezionali, che in parte minimizzano l'assunto del film ad onor del vero abbastanza fondato. Dopo un inizio un po' bigio, il regista riesce in un buono studio psicologico dei suoi personaggi, tralasciando qualsiasi elemento di facile folklore o di atmosfera. Siamo quindi di fronte ad un rispettabile prodotto medio della cinematografia russa.

Alcune sequenze poi denotano nel Rappaport un sicuro intuito nell'impiego dei mezzi espressivi. Si veda ad esempio come viene presentata la festa all'aperto in onore dei liberatori, festa che si risolve in una delicata scena d'amore fra la figlia del professore e il comunista estone e col susseguente ferimento di quest'ultimo; i primi contatti del professore colle masse popolari; le discussioni sulla possibilità o meno di prosciugare certe paludi vicine; l'attentato terroristico contro la popolazione inerme; il professore che scopre gradualmente la vera identità del figlio di primo letto, laureato in medicina, che si trastullava in esperimenti sulle vittime dei campi di annientamento. la funzione in questa sequenza del sonoro (la radio che monotona elenca i misfatti perpetrati nei campi di concentramento) e del materiale plastico (la fotografia del professore col vetro rotto).

C. C.

IL GIRO DELLA SVIZZERA E' GIUNTO A FRIBURGO

Stettler scatta nel finale e si aggiudica la tappa

Il francese Brulé in ritardo di 16' - Buona prova degli italiani che guadagnano posizione - Cottur ha superato la crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FRIBURGO, 3 — Per buona sorte dei superstiti del Giro, quando poco dopo mezzogiorno ha luogo l'adunata in vista della partenza fissata oggi per le ore 13, il cielo è coperto e un vento da sud-est attenua la calura. [illegible]

[illegible]

Ordine d'arrivo

1) STETTLER (Svizzera) [illegible]

Classifica generale

1) G. WEILENMANN (Svizzera) [illegible]

Premio della Montagna

1) METZGER punti 29; 2) Weilenmann punti 25; 3) Aeschlimann punti 19; 4) Brulè punti 17; 5) Rossello punti 15.

[illegible] inizio la salita che deve portarci ai 1232 metri del colle di St. Cengue, la coppia di testa transita con 1' di vantaggio su quattro uomini, essendosi Zanazzi riagganciato al trio che lo precedeva. Il gruppo è a 3'30". A metà della salita constatiamo che Brulè, colto da grave crisi, procede a fatica, staccato di circa un chilometro dal grosso.

Alle 14.40 assistiamo in vetta al colle di St. Cengue al passaggio dei corridori sotto lo striscione per il premio della montagna, alla presenza di densa folla. Schütz e Kuhn, tuttora insieme, transitano nell'ordine, fra gli applausi degli sportivi; a 1'35" Metzger precede in volata Sforacchi e Ackermann, seguiti da Lang a pochi metri. Poi ecco il nostro Cottur, con l'algerino Kebaili a 2'15", quindi Bossad e Bolly a 2'30", infine il gruppo a circa 3'. Il ritardo di Brulè è salito ad oltre 14'.

Precediamo i concorrenti a Orbe (km. 101), dove constatiamo che in testa si è formato un gruppo di tredici uomini, in cui scorgiamo Cottur (oggi assai brillante), Ronconi, Sforacchi e Barozzi. La «maglia d'oro» segue a circa 1' con altri 28 uomini, mentre Diggelmann è solo a 3'. I no- [illegible]

LUIGI CAMERINI

Il pugilatore francese George Chapé che lunedì prossimo incontrerà il campione d'Europa Tiberio Mitri. Chapé — avvicinato ieri a Parigi da un giornalista — ha fatto le seguenti dichiarazioni: «So perfettamente chi è l'uomo che dovrò incontrare a Trieste lunedì prossimo. Non è, come molti ritengono, un'avventura la mia. Essi considerano il mio combattimento con Mitri un passo estremamente rischioso. Non mi riprometto chissà quali risultati dall'esito di questo incontro, ma se Chambraud e Juri VII, da me agevolmente battuti ai punti, hanno potuto affrontare il campione d'Europa, terminando il combattimento senza guai eccessivi, non vedo perchè io dovrei vedermela più brutta».

DOPO L'ABDICAZIONE DELL'IMBATTUTO LOUIS

SEMPRE APERTA LA SUCCESSIONE AL MASSIMO TITOLO DI PUGILATO

NEW YORK, 3 — La Commissione atletica dello Stato di New York ha respinto una richiesta di Jos Louis perchè il vincitore dell'incontro fra Ezzard Charles e Gus Lesnevich che si disputerà il dieci agosto venga riconosciuto campione del mondo dei pesi massimi.

L'esame medico ufficiale di Ezzard Charles e Gus Lesnevich ha rilevato che sia il campione mondiale della N. B. A. sia l'aspirante al titolo, sono in eccellenti condizioni per lo incontro che si disputerà il 10 agosto a New York. Lesnevich ha registrato al peso 183 libbre, contro 180 del negro.

Si apprende intanto che il 6 settembre prossimo a Londra si svolgerà l'incontro fra i due pesi massimi Lee Savold (americano) e Bruce Woodcock (inglese). L'incontro, al quale assisteranno circa 50 mila persone, fra cui gli ex campioni del mondo Tunney e Louis, dovrebbe anch'esso decidere — secondo il parere della Federazione inglese — sull'assegnazione del titolo mondiale.

Atletica leggera

Ancora incerto l'incontro con la Cecoslovacchia

PRAGA, 3 — La rappresentativa atletica femminile cecoslovacca sta concludendo in questi giorni gli allenamenti per l'incontro che domenica prossima a Praga dovrà sostenere con la rappresentativa femminile italiana. La stampa cecoslovacca afferma che debbono ancora essere risolte alcune formalità connesse al rilascio dei visti d'ingresso in Cecoslovacchia alle componenti la squadra italiana. Due anni or sono le cecoslovacche si incontrarono a Torino con le italiane e furono battute con un netto scarto di punti: 51 a 33. Nei circoli sportivi di Praga si ritiene però che domenica prossima le cecoslovacche si prenderanno la rivincita.

Gli atleti russi ai mondiali di pallavolo

PRAGA, 3 — L'Unione Sovietica prenderà parte ai campionati mondiali di pallavolo in programma per il mese di settembre. Secondo quanto riferiscono i giornali di Praga, gli atleti russi hanno già iniziato gli allenamenti in un campo a loro riservato.

I tennisti italiani giunti a New York

NEW YORK, 3 — Sono giunti oggi a New York i tennisti italiani che, dopo aver vinto la finale della zona europea della Coppa Davis, si preparano a incontrare gli australiani. Cucelli, Del Bello e Canepele, accompagnati dal direttore tecnico Quintavalle, inizieranno subito gli allenamenti. Quintavalle ha messo in rilievo che i nostri giuocatori sono abituati ai campi in terra battuta mentre dovranno qui giuocare sui campi erbosi, tuttavia i dieci giorni di allenamento serviranno a diminuire questa difficoltà tecnica. Cucelli e Canepele si cimenteranno nel singolo mentre Cucelli e Del Bello giuocheranno il doppio.

Stasera a Montebello

Attesa per la prova del 4 anni Toreador

L'odierno convegno di corse al trotto che avrà luogo a Montebello, con inizio alle ore 20.30, presenta al centro del programma il Premio dei Marinai, che vedrà in lizza i migliori trottatori delle scuderie locali, unitamente al quattro anni Toreador che, dopo le ottime prestazioni milanesi, vorrà pure riscattare l'unica corsa triestina che non gli è stata favorevole. Nove sono i cavalli iscritti a questa gara: Laterina a m. 2100; Boliosa, Argelia a m. 2120; Ugonotto, Muina, Moreno, Rora a m. 2140; Toreador, Guido Reni a m. 2160. Toreador, uno dei migliori esponenti della generazione 1945, sarà guidato da Luigi Bertoli. La sua prova è vivamente attesa in tutti gli ambienti anche per il fatto che il puledro risulta iscritto alla corsa Totip della prossima domenica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

I TRASFERIMENTI DEI CALCIATORI

Trevisan al Napoli?

Per risolvere il problema delle mezze ali, i dirigenti della squadra partenopea sceglieranno fra il triestino e Campatelli

NAPOLI, 3 — Si apprende che i dirigenti dell'associazione calcio «Napoli», allo scopo di risolvere nel migliore dei modi il problema delle mezze ali, hanno in corso trattative con Trevisan della Triestina e Campatelli dell'Inter: la scelta si orienterebbe sull'uno o sull'altro in base al giudizio di Monzeglio. Sembrano anche bene avviate le trattative con l'Inter e con la Lazio per la cessione in prestito di Lerici e di De Andreis.

Il Torino, da parte sua, è in avanzate trattative con il mezzo sinistro Verdeal, già del Genoa. Il Torino avrebbe il diritto di opzione con il giocatore — attualmente libero da impegni avendo riscattata la propria lista — diritto che scadrebbe alla mezzanotte di domenica prossima. E' molto probabile che l'acquisto del sud-americano venga effettuato. Anche per un altro giocatore, il Torino starebbe alacremente conducendo le trattative: si tratta dell'ex granata Zecca, attualmente centro avanti dei nero-verdi del Venezia.

Proveniente in aereo da Buenos Aires, è giunto a Genova il calciatore Boye, nuova ala destra del Genoa. Boye, che ha sempre militato nelle file del «Boca junior», la squadra del quartiere genovese di Buenos Ayres, ha 27 anni.

Il primo allenamento dei calciatori triestini

La Triestina ha iniziato ieri mattina gli allenamenti allo Stadio. Con l'allenatore Rocco erano presenti i giocatori Zorzin, Trevisan, Nuciari, Rossetti, Giannini, Posar e Vitti. Gli altri titolari dovrebbero iniziare l'attività oggi, Adcock compreso.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 6425 (6590), Bastogi 2300 (2340), Centrale 6730 (6780), Cantoni 45000 (45500), Cucirini 8350 (8500), U. Manif. 184500 (—), Rossi 6830 (6950), Fisac 910 (895), Fibre 2670 (2765), Snia 5990 (6000), Finsider 630 (646), Ilva 291 (297), Catini 200 (203), Ansaldo 165 (150), Breda 175 (180), Isotta 37.25 (37), Fiat 385 (390.50), Sade 995 (987.50), Seso 1562 (1575), Sip 861 (860), Edison 1955 (1962), Vizzola 3700 (3790), Merid. 773 (770), Terni 262 (268.50), Eridania 9300 (9450), Anic 1325 (1332), Saffa 907 (910), Italgas 27 (27.75), Pirelli It. 928 (943), Pirelli e Co. 1200

BORSA DI TRIESTE

Generali 6400 (6530), Assicuratrice 925 (915), Ras 2020 (2005), C.R.D.A. 271 (—).

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA offresi tutto giorno o stabile, piccola famiglia. Mazzini 24-I. 65192 A

PRESTASERVIZI 23-enne capace tutti lavori, offresi, dalle 8 alle 15. Cass. 23428 A, UPI.

SPOSI offronsi per lavori casa cambio stanza vuota, senza comodo cucina. Foscolo 39, Maggio. 80966 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA domestiche altissime paghe Trieste, Roma, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B

CUOCA tutto fare, cameriera capace stirare, referenze. Donota 1-X, Grattacielo. 65181 B

PRESTASERVIZI con referenze cerc. XXX Ottobre 17. 30733 B

RAGAZZA servizio capace cucinare cercasi per Rimini. Barriera Vecchia 16. Scherli. 30705 B

TUTTOFARE cercasi per Roma. Gianni, S. Francesco 53-II 9-12. 30715 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA con referenze offresi per qualsiasi servizio. Cass. 23430 C UPI.

EX-COMMERCIANTE cerca posto fiducia, dirigente, cursore, magazziniere, altro. Cass. 23417 C, UPI.

IMPIEGATO pratico amministrazione, contabilità, esperienza fiscale, capace organizzazione controllo produzione, vendite, magazzino, spedizioni, conoscenza quattro principali lingue offresi. Cass. 12996 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio. S. Michele 22. 30729 C

PENSIONATO statale cerca di essere occupato come guardiano notturno, miti pretese. Giglio Padovan, latteria, Moro. 65190 C

PITTORE stanze cucine moderne appartamenti, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 46342 C

RADIORIPARAZIONI anche domicilio STANCI perito radiotecnico. Telefono 93497, Gatteri 47. 30631 C

PITTORE operaio direttamente convenienza appartamenti stanze cucine prezzi minimi. C. Battisti 2, portineria. 30726 C

CC ARTIGIANATO L. 18

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 65169 C

SARTA confeziona vestaglie a lire 400, pantaloni L. 500. Via Solitro 13-II, porta 2. 30709 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte. Mazzini 5 65154 M

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

GUARDAROBIERA cameriera facchino ai piani praticissimi albergo cercansi. Fare offerte precisando posti occupati. Cass. 23426 D, UPI.

IMPORTANTE industria chimica cerca ingegneri neo-laureati e con esperienza. Cass. 114 V, SPI, Milano. 5905 D

LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio. Manifattura Artigiana Portarimini, Pesaro. 13006 D

OPERAIO meccanico pratico moto saldatura autogena elettrica, cercasi. Ind. UPI 30707 D.

BUON mensile dedicandovi ore libere attività filatelica nostro conto. Scrivere affrancando risposta a: Organizzazione Filatelica Internazionale, Domodossola. 12836 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota, cucina (comodo cucina), cercano coniugi distinti. Cassetta 23407 E UPI.

CAMERA o camerino vuoto, mobiliato, cerco cambio servizi o pagamento. Cass. 23434 E, UPI

STANZA mobiliata cerca signorina assente tutto il giorno. Telefonare 5649, Mode Bressi. 30713 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE signorile affittasi, bagno eventualmente salotto, escluso cucina, unici subinquilini. Paraggi, piazza Carlo Alberto. Visitare dalle 17 alle 19, via Franca 15 p. 10. 23423 F

MATRIMONIALE, sala pranzo, bagno, uso cucina, affitt. Tel. 26813. 30722 F

MOBILIATA bellissima affitt. americani. Via Machiavelli 10-III, sin. 65173 F

MOBILIATA centrale affittasi solo distinto, escluse donne. Bellinzona 1, porta 6. 65186 F

OPICINA: stanza affittasi, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 65189 F

STANZA vuota per ambulatorio ingresso scale con uso salotto affittasi. Offerte Cass. 23436 F UPI.

STANZA mobiliata per signore solo, telefono, bagno, affitt. Telef 25994. 65194 F

STANZA mobiliata centro telefono escluso donne, offresi. Cass. 23435 F. UPI.

STANZA un letto affittasi. Via Ponziana 1-IV. 65175 F

G ISTRUZIONE L. 18

AVVIAMENTO commerciale: corsi riparazione: computisteria, stenografia, matematica, altre materie. Istituto Commerciale, Teatro 1, telefono 29-734. 30699 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2 002 G

CONVERSAZIONE inglese e francese cerc. Cass. 1750 G, UPI.

DATTILOSTENOGRAFIA: macchine moderne perfette. Contabilità. Ricalco. Corso (45 giorni): 1200. Diplomi ICCO, Teatro 1 tel. 29734 30699 G

INSEGNANTI medie inferiori tutte materie prepara esami. Leo 12 p. 7. 30716 G

LEZIONI. Riparazioni: italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese-brasiliano, tedesca, croato, sloveno, eccetera: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 65178 G

MATEMATICA inglese insegnante impartisce lezioni. Viale Sonnino 32, terzo, sinistra. 30712 G

MATEMATICA computisteria, ragioneria prepara esami autunno, insegnante pratico. Stuparich 8. 65180 G

RIPETIZIONI stenografia Gabelsberger, impartisce diplomato, prezzi modicissimi. Piccardi 27, p. 1. 30719 G

SIGNORA darebbe ripetizioni bambini elementare prezzi modici. Via Belpoggio 9, pt., dopo ore 15. 30706 G

TEDESCO ripetizioni, lezioni, conversazioni presso maestra viennese. Via Giulia 27-I. 30738 G

H OGGETTI SMARR.. RIN. L. 18

BORSA con scarpe smarrita 26 luglio Luna Park. Pregasi portare Pasquale Revoltella 46. 65183 H

LUPO maschio nero focato rinvenuto. Telefonare 21125. 65196 H

PORTAFOGLI contenente fotografie smarrito paraggi via Diaz, trattenendo denaro, prego onesto rinvenitore portare Trattoria Città Cherso, Cadorna 6, Desco. 30714 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18

CAMERA cucina soleggiate 200 mensili scamb. verso compenso con più grande. Ind. UPI 65177 I.

QUARTIERE 3 stanze cucina camerino, tutti conforti, mezzanino, centro, scambio con più grande, trattando. Telefonare 93329. 65176 I

VASTO locale bar salone ballo affitt. a persona attiva e capace. Offerte Cass. 13016 I, UPI.

VILLA signorile mobiliata, appartamenti più grandezze condomini magazzino vuoto, uffici affittiamo. Torrebianca 24. 30735 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport vend. Via U. Foscolo 44-II, Bonazza. 65193 M

CARROZZELLA fonda, ottima vend. occas. Giulia 41, quarto, porta di mezzo. 65179 M

CASSAFORTE viennese tavolino indiano vend. Imbriani 2 p. 6, esclusi rivenditori. 30717 M

COMPRESSORE nuovo 12 atm. distributore a carrello per benzina o nafta vend. occas. Telef. 32817. 30708 M

CUCCIOLI bracchi tedeschi mesi 3 iscritti, alta genealogia, perfetti, vend. Telefono 91483. 65156 M

FAGIANOTTI da lancio pronta consegna. Faini, Cervignano (Udine). 65159 M

FRIGIDAIRE originale capacità 160 litri come nuovo vend. Genuzio, via Battisti 22, tel. 5776 30725 M

LUPI causa partenza Argentina vendonsi, due, alsaziano 11 pastore 4 mesi, pura razza. Ind. UPI 30718 M.

MACCHINA Singer mobile vend. occas. Corso Garibaldi 6 p. 1. 30710 M

MACCHINA cucire Singer 10.000, altra rientrante, mobile lussuoso vendesi ratealmente. Maiolica 13 III. 1234 M

MACCHINA famiglia, altra spola rotonda vend. Pascoli 24, solo mattina. 65185 M

MOTORINO originale macchina cucire Singer seminuovo vend. occas. Tabaccheria «Adua», viale XX Settembre. 65174 M

PELLICCE ricco assortimento riparazioni di ogni genere prezzi estivi. Iardas, Udine 10. 30941 M

PERSIANO Breitschwanz occasionissima vend. Telefon. 26991. 30724 M

RADIO C.G.E. perfetta 9000 portatile 5000 vend. Crispi 17, terzo, sin. 65171 M

RADIO 5 valvole perfetta vendesi. Corridoni 2-I, d. Bucar. 65165 M

RASOI 5 vend. P. Impero 12, IV, Biagi. 30711 M

TEGOLE e tavelle per coperto occ. vend. Campo Belvedere 4. 30732 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A. telefono 8008.

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26, Coen, piazza Rosario. 46266 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACCERTATEVI! Matrimoniali solidissime, massima garanzia, metà prezzo, vendita diretta dal fabbricante al consumatore. Ricordatevi sempre: Fabbrica mobili Biecher. Attenzione all'indirizzo, via dell'Istria 27. 65184 NN

ACQUISTATE ratealmente cucine, matrimoniali, salette, combinati, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Assortimento, convenienza, solidità, garanzia. Polli, Sonnino 26. 46395 NN

ARMADIONI salvaroba 4 porte usati singoli mobili vend. Falegname Carpison 16. 65182 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. 002 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 81009 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

CUCINE lussuose, camera matrimoniale mobile unico vend., ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 65172 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi,

LIBRERIE moderne con armadi e bar facilitazioni pagamento. Via Scaletta 8, tel. 96716. 46418 NN

MATRIMONIALE cucina vend. occas. Tarabochia 8-II, destra, dalle 16-17. 30740 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso Toti 19. 30737 NN

MATRIMONIALI panniforti originali 200 mila vend. 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 30739 NN

MATRIMONIALI moderne 4 porte panniforti garantite, chiare scure, a prezzi di assoluta convenienza. Negozio mobili Scalinata 3. 30728 NN

MATRIMONIALI chiare scure panniforti facilitazioni pagamento occasione. Pacinotti 14. 30723 NN

MATRIMONIALI propria lavorazione grande occas. Facilitazioni pagam. Torricelli 6 pt. 30682 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel 93294 112 NN

STANZA letto 700 Veneziano con lampadari bellissima vend. Tel. 6959 65188 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

RAPPRESENTANTI regionali introdotti stabilimenti industriali cercansi da officina meccanica di precisione. Scrivere Cass. 56 D SPI, Milano. 5903 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUTOCARRO veloce 40 ql offresi trasporti, miti pretese. Tel. 7908. 65163 Q

AUTOCARRO veloce bene attrezzato 36 persone offresi gite. Tel 7908. 65168 Q

AUTOCARRO OM Taurus o 626 Fiat a nafta seminuovo purchè occasione comperansi contanti. Off. Cassetta 23431 Q, UPI.

BALILLA 4 porte vendesi occasione. Rivolgersi Autorimessa Miramare, via S. Francesco 31. 80987 Q

BICICLETTA donna sport usata altra uomo vera occas. Zovenzoni 4, interno. 30689 Q

BICICLETTA Bianchi passeggio uomo completa quasi nuova vendesi. Kandler 5, porta 12 65167 Q

BICICLETTA bambina seminuova occasione vend. S. Spiridione 6, Gentilli 65170 Q

BICICLETTA donna passeggio, altra uomo 8000 vend. Bosco 12, magazz. 65191 Q

BICICLETTA uomo passeggio occasione vend. Carducci 10-IV p. 13. 30731 Q

BICICLETTA Olympia originale corsa uomo vend. occas. Caorin 2 p. 13. 65195 Q

CAMIONCINO OM 10 ql. 4 cilindri. vend. 130.000. Rismondo 2. 65187 Q

DINGHI nuovo poco adoperato completo, dalle 14 alle 15, telef. 7747. 30720 Q

LAMBRETTA nuova di fabbrica vendesi. Piazza Volontari Giuliani 1, drogheria 30727 Q

LAMBRETTA, Vespa vend. occas. Via Roiano 3 A. 30730 Q

MOTOCARROZZELLA Gilera 500 seminuova vend. Telef. 397, Monfalcone 30704 Q

TOPOLINO balestra corta cabriolet musone vendesi facilitazioni pagamento. Tel. 3348. 46421 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ACCETTO combinazione disponendo modesto capitale purchè assoluta serietà, oppure offro prestito con garanzia. Cass. 23429 R, UPI.

IMPORTANTE seria impresa provvista permesso radicazione industria argentina cerca completamento capitali disposta anche associare. Casella 44-E SPI, Via Parlamento 9, Roma. 5897 R

LICENZA con magazzino punto franco cedesi. Cass. 23427 R, UPI.

URGONMI 70.000 per 4 mesi fortissimo interesse, garanzia. Cassetta 23437 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CONDOMINIO centrissimo libero 9 camere vend. Cass. 23424 S, UPI.

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA chiromanzia chiaroveggenza prof. Delfo, riceve feriali 16-19, festivi 10-13, via Bosco 10, terzo. 65166 V